



SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA



Il Valore inestimabile delle Carte

- 2014 -

VALERIA VANESIO

COLLECTANEA BIBLIOTHECAE MAGISTRALIS
N° II

Copyright © ARCHIVI E BIBLIOTECA MAGISTRALI
Foto NICUSOR FLOROAIKA

*La riproduzione dei documenti alle pp. 27, 28, 81-86 è su gentile concessione del MINISTERO DEI BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI.
La riproduzione del documento a p. 36 è su gentile concessione della NATIONAL LIBRARY OF MALTA.*



SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA

VALERIA VANESIO

Il Valore inestimabile delle Carte

L'ARCHIVIO DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA E LA SUA STORIA:
UN PRIMO ESPERIMENTO DI RICOSTRUZIONE

a cura di
VALERIA MARIA LEONARDI

Introduzione di
S.E. FRA' EMMANUEL ROUSSEAU

ROMA
2014

Introduzione

Over the past ten years, the *Conservatoria Magistrale* has redesigned its role within the Grand Magistry to become a true centre for conservation, study and research on the Order of Malta. This feat was made possible thanks to the tenacity of my predecessor, HE Venerable Bailiff Fra' Elie de Comminges, who, with skilful and accurate fund-raising, managed to renovate and modernise the rooms dedicated to the preservation of the bibliographic and archival collections by modernising the reading room and two warehouses within the *Palazzo Magistrale*. In this spirit of modernization, he also opened the premises, which up to that time had been an “in-house archive and library”, to scholars from around the world, giving it a central role within the Order itself. Today, in fact, the *Conservatoria* safeguards one of the largest and most comprehensive collections of books and articles about the Order in the world, and, it also functions as Superintendent of the archives produced both by the Offices of the Grand Magistry and by the Grand Pories, by diplomatic missions, by hospitals, etc.

It is in this spirit of “centralisation” of the Magistral Archives that our current work comes to life, a result of the research carried out by Valeria Vanesio on the eighteenth-century correspondence from the archives of the Order's Ambassadors to the Holy See. In fact, the study and analysis of the DP (Diplomatic) Fund and the new reorganisation and inventory done with the *Archimista* software, which has focused on eliminating the many problems created in the fund by a previous mid-1950s reorganisation, has unexpectedly uncovered a number of records that, in addition to justifying the presence in the archives of documentation prior to the 1834 establishment of the Order in Rome with the arrival of Lieutenant Fra' Carlo Candida, has allowed for a clarification of the layering and interplay between papers “of different provenance”.

In fact, the strong link between the *Palazzo Magistrale*, the historical and political figures that once walked its hallways and the archives stored in it, has been the engine that has allowed and justified a series of conscious historical-archival choices about the management and conservation of the papers by members of the Order over the centuries; but also intense nineteenth century recovery operations that showed an efficient cooperation between the central archives and its branches.

It has also been possible to reconstruct the building's past through analysis of the historical layers enclosed within its walls, explain the many "gaps" that currently exist among the papers, and to lay the groundwork for an historical-archival study focused on achieving full mastery of the consistency of the historical funds, with the rigorous application of the "respect-for-the-funds" criterion, in attempt to provide indispensable inventory tools for "researchers". The project, currently underway, planned and coordinated by Dr. Valeria Maria Leonardi, is curated by Dr. Valeria Vanesio who can now be considered a true "expert on the *Melitensi* papers".

I wish to conclude by saying that this list of achievements does not claim to be, in any way, exhaustive, but rather focuses attention on the history of the Roman Magistral Archives and that of the associated "external" funds that have been previously mentioned. It also provides a wealth of useful information to all those who turn to them for in-depth research into the many aspects of the Order of Malta from the sixteenth century to the present day.

Fra' Emmanuel Rousseau
Curator

Indíce

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

- CAP I Carte in viaggio: da Gerusalemme al “tesoro maltese”
- CAP II La sede capitolina: l’archivio dell’Ambasciatore presso la Santa Sede,
poi Archivi Magistrali
- Casa della Religione, casa delle carte: il Palazzo Magistrale
 - Un ufficio itinerante: la Cancelleria Magistrale tra Messina, Catania e Ferrara
 - Il Fondo diplomatico, cuore degli Archivi Magistrali
- CAP III Il dialogo delle carte
- CAP IV Itinerari di studio e nuovi percorsi di ricerca

APPENDICE

FONTI D'ARCHIVIO

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

Tavola delle Abbreviazioni

ASMOM: Archivi Sovrano Militare Ordine di Malta

AOM: Archives of the Order of Malta

ASR: Archivio di Stato di Roma

BSMOM: Biblioteca Sovrano Militare Ordine di Malta

B. / bb.: busta, buste

Doc. / docc.: documento, documenti

Fald. / faldd.: faldone, faldoni

Fasc.: fascicolo

Perg. / pergg.: pergamena, pergamene

Pz.: pezzo

Reg. / regg.: registro, registri

Rep. / repp.: repertorio, repertori

Sottofasc.: sottofascicolo

Vol. / voll.: volume, volumi

Carte in viaggio:
da Gerusalemme al “tesoro maltese”

Prima di indagare l'affascinante genesi dei Fondi romani conservati presso gli Archivi Magistrali, è indispensabile fare un accenno alla storia documentaria dell'Ordine di Malta e, in particolare, all'Archivio Gerosolimitano, anche detto Archives of the Order of Malta (1095-1798) conservato presso la National Library of Malta - La Valletta¹. Infatti, i circa 6.000 volumi che lo compongono costituiscono il nucleo centrale della documentazione amministrativa dell'Ordine, in quanto afferenti al Gran Magistero. Diversamente la documentazione periferica che ogni Priorato, Baliaggio e Commenda aveva il compito di conservare presso gli archivi della propria Cancelleria, è in questo momento smembrata e frazionata nei vari Archivi nazionali, statali e periferici, nonché presso gli stessi Archivi Magistrali.

Nello studio della storia archivistica del complesso documentario, visto nella sua totalità, è stato necessario quindi individuare da un lato l'archivio generale o centrale, prodotto e conservato presso la sede magistrale dell'Ordine, e dall'altro gli archivi particolari, frutto di una produzione documentaria periferica riguardante per la maggior parte titoli di proprietà e privilegi². Le carte maltesi si profilano in questo modo come il cuore pulsante della documentazione storica che, come il suo soggetto produttore, ha vissuto incredibili avventure e numerosi cambiamenti di sede, i quali tutt'oggi si leggono ancora nella mutevolezza delle segnature e nella gerarchia documentaria.

La vita dell'Ordine germoglia in Terrasanta intorno al 1048, in un periodo storico ricco di avvenimenti bellici per poi migrare verso altri luoghi quali le isole di Cipro e di Rodi, fino a stabilirsi su quella di Malta nel 1530. Sorge spontanea la domanda: quale quindi la sorte degli antichi documenti precedenti l'arrivo a Malta?

Tutta la documentazione prodotta nel primo periodo, di cui ci restano pochi documenti di notevole importanza, fu trasferita nelle sedi di Acri (Israele) e Manosque (Francia) per sottrarla alle devastazioni dell'assedio di Gerusalemme del 1187.

¹ Il presente capitolo prende spunto dalle seguenti pubblicazioni: J. DELAVILLE LE ROULX, *Documents concernant les Templiers extraits des Archives de Malte*, Parigi, Typographie de E. Plon et C., 1882 e *Les Hospitaliers a Rhodes jusqu'à la mort de Philibert de Naillac (1310-1421)*, Parigi, Ernest Leroux, 1913; M. CAMILLERI, *The archives of the Order of St. John at the National Library of Malta*, in *Treasures of the Order of Malta. Nine centuries in the service of Faith and Charity*, Mosca, 2012; *The archives of the Order of Malta at the National Library of Malta*, Malta Libraries, 2013; H. SCICLUNA, *Some important documents of the Archives of the Sovereign Military Order of St. John of Jerusalem and of Malta*, in *Archivum Melitense*, Malta, 1912; M.L. DE MAS LATRIE, *Archives, Bibliothèque et inscriptions de Malte*, Parigi, 1857; F. REYNAUD, *La commanderie de l'Hopital de S. Jean de Jerusalem de Rhodes et Malte à Manosque (XIIe siècle - 1789)*, Société d'études des Hautes-Alpes, 1981.

² Nell'Archivio gerosolimitano presso la National Library of Malta si conservano anche documenti dell'Ordine dei Templari i cui beni vennero in parte fatti propri dall'Ordine di Malta. Cfr. J. DELAVILLE LE ROULX, *Documents...*, *op. cit.*, pp. 2-3.

In merito a questo primo smembramento del nucleo documentario, si possono fare alcune supposizioni. In primo luogo, Acri era già una roccaforte dell'Ordine prima del 1187, mentre Manosque, sin dal XII secolo, era stata accordata dai Conti di Forcalquier ai Cavalieri che governavano il feudo tramite un Bali³.

Dopo la parentesi a Tripoli, l'Ordine ritornò, agli albori del XIII secolo, ad Acri dove si tenne, nel 1262, il Capitolo Generale voluto dal Gran Maestro Fra' Hugues de Revel (1258-1277). In quell'occasione fu stabilito che fosse necessario tenere conto, in due registri, di tutti i beni e possedimenti dell'Ordine, dato l'imminente sgretolarsi del Regno di Gerusalemme a causa dell'avanzata musulmana. Successivamente, con la conquista di Rodi del 1310, si ritenne invece necessario unificare l'archivio, recuperando le carte da Manosque⁴; i Cavalieri erano coscienti quindi del potere della documentazione, avente forza di prova per lasciti, donazioni e possedimenti, ma necessaria soprattutto nell'organizzazione e il recupero dei territori. Il Capitolo Generale che segnò una svolta decisiva in campo archivistico fu invece quello del 1428, voluto dal Gran Maestro Fra' Antonio de Fluvian (1421-1437), che decretò la nascita di un archivio centrale, seguito dall'ordine di fondare un archivio per ogni Priorato, come si legge nelle carte del Capitolo Generale convocato a Roma da Papa Eugenio IV nel 1446. Seguì nel 1462 il Capitolo Generale del Gran Maestro Fra' Pedro Raimundo Zacosta (1461-1667) che istituì definitivamente gli Archivi dell'Ordine. Fu inoltre ridisegnata gerarchicamente anche la struttura della Cancelleria⁵ e confermata la suddivisione in due sezioni del complesso documentario: la *Conservatoria*⁶, contenente le carte sugli affari pubblici, e l'*Archivum*, che comprendeva le carte prodotte dall'amministrazione interna, le pergamene originali di Papi e Sovrani, la corrispondenza con i monarchi europei e quella tra cavalieri⁷.

³ Già dal 1129 è presente a Manosque un castello dell'Ordine ed una chiesa, detta di San Pietro, i quali erano in zona di passaggio di molti cavalieri dalle montagne verso i porti. E' possibile ipotizzare che fu per questo che la documentazione venne messa in salvo da Gerusalemme a Manosque. Cfr. F. REYNAUD, *op. cit.*, pp. 59-60.

⁴ Una piccola parte della documentazione, tra cui le pergamene, ritornerà poi a Manosque fino al 1741, per sfuggire all'assedio di Rodi.

⁵ Un ruolo di primaria importanza assunse la figura del Vice-Cancelliere, responsabile del processo di produzione e conservazione documentaria, nonché dell'integrità stessa dell'archivio. Si veda M. CAMILLERI, *op. cit.*, p. 59.

⁶ La sezione *Conservatoria* era distinta in 4 sotto-sezioni: i registri dei possedimenti, i Libri Bullarium, i registri del Tesoro e le visite ai Priorati. L'archivio del Tesoro rimase sempre una serie a parte. Cfr. *Idem*.

⁷ Esempio di pregevolezza documentaria sono i primi cinque volumi della prima sezione dell'Archivio gerosolimitano maltese, cui in parte corrisponde l'antico *Archivum*, denominati «Donationes Emptiones aliaque honorum acquisitiones in Regno Hierusalem favore Hospitalis Sanctis Iohannis», con documenti originali dal 1107 al 1259. I dieci successivi contengono diplomi originali dei Papi seguiti dalle Bolle Magistrali dal 1267 fino al 1555. Cfr. H. SCICLUNA, *op.cit.*, pp. 4-5.

Nel 1520, l'Ordine lasciò Rodi e portò con sé solo una parte degli archivi che subiranno successive dispersioni nei dieci anni in cui i Cavalieri si sposteranno per mare tra Italia⁸ e Francia.

Giunto poi a Malta nel 1530, l'Archivio contava 115 volumi⁹, conservati inizialmente presso la casa del Vice-Cancelliere a Vittoriosa e successivamente trasferito a La Valletta nell'edificio situato di fronte al Palazzo del Gran Maestro fino al 1798. In quell'anno, con l'abbandono dell'isola a causa delle conquiste napoleoniche, il nucleo fu smembrato e trasferito in due differenti sedi: l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate, dove furono conservati documenti originali e carte sciolte, e la Public Library, nella quale trovarono posto la maggior parte dei *Libri Bullarium*. Fu un decreto del governo britannico a riunificare l'Archivio nel 1851 e a farlo trasferire nella sua totalità presso la *Record Room* del Palazzo del Governatore. Pochi anni dopo, la relazione di un funzionario del governo datata 23 luglio 1889 faceva luce su alcuni trasferimenti documentari e su un ulteriore dislocamento delle carte dell'Ordine presso il palazzo dell'Anagrafe Pubblica.

Solo nel 1937, una figura importantissima per la storia archivistica dell'Ordine, il bibliotecario maltese Sir Hannibal Scicluna (1880-1981), s'impegnò a far collocare definitivamente il complesso documentario presso la Royal Library, attuale National Library of Malta.

Quanto sopra descritto fa comprendere facilmente come hanno avuto origine le lacune presenti oggi tra le carte, provocate sia dai numerosi spostamenti nelle varie sedi che hanno ospitato il complesso nei secoli, sia dal valore di *scripturae publicae* dei documenti stessi, richiesti dai cittadini per confermare diritti e privilegi e facenti parte di un complesso sistema amministrativo¹⁰.

Per quanto riguarda il loro ordinamento, dettato dal metodo storico, si legge in un interessante saggio di M.L. De Mas Latrìe¹¹ che l'Archivio gerosolimitano era organizzato in 15 sezioni almeno fino al 1857, data di pubblicazione dell'opera. Dal 1889¹² invece è testimoniata la condizione archivistica attuale suddivisa in 17 sezioni e 2 serie:

SEZIONE 1: *Documenti Originali* (da AOM 1 a 72), dal 1103 al 1798¹³;

⁸ Durante il soggiorno dell'Ordine a Viterbo, tra il 1524 e il 1527, la documentazione subì nuovi danneggiamenti causati dal Sacco di Roma del 1527. Cfr. CAMILLERI, *op. cit.*, p. 60.

⁹ I volumi comprendono i Capitoli Generali, i Consigli e bolle Magistrali.

¹⁰ Cfr. *The archives...*, *op. cit.*, pp. 3-5.

¹¹ Cfr. M.L. DE MAS LATRIE, *op. cit.*

¹² Cfr. *The archives...*, *op. cit.*, p. 8.

¹³ Contiene bolle, donazioni, lettere indirizzate all'Ordine con informazioni sui possedimenti, le proprietà nella zona est del Regno Latino, concessioni e codici singoli.

- SEZIONE 2: *Liber Conciliorum* (da AOM 73 a 254), dal 1459 al 1798¹⁴;
- SEZIONE 3: *Libri Conciliorum Status* (da AOM 255 a 279), dal 1623¹⁵ al 1798¹⁶;
- SEZIONE 4: *Sacra Capitula Generalia* (da AOM 280 a 315), dal 1330 al 1776¹⁷;
- SEZIONE 5: *Libri Bullarium* (da AOM 316 a 633), dal 1346 al 1798¹⁸;
- SEZIONE 6: *Tesoro* (da AOM 634 a 1125), dal 1604 a 1798¹⁹;
- SEZIONE 7: *Bolle Papali* (da AOM 1126 a 1181), dal 1100 al 1797²⁰;
- SEZIONE 8: *Suppliche* (da AOM 1182 a 1199), dal 1603 al 1798²¹;
- SEZIONE 9: *Corrispondenza* (da AOM 1200 a 1648), dal 1598 circa agli anni '90 del Settecento²²;
- SEZIONE 10: *Statuti e ordinanze* (da AOM 1649 a 1712), dal 1100 al 1798²³;
- SEZIONE 11: *Ospedale* (da AOM 1713 a 1758), dal 1590 al 1798²⁴;
- SEZIONE 12: *Flotta* (da AOM 1759 a 1934), dal 1600 al 1797²⁵;

¹⁴ Conserva 186 volumi contenenti gli affari del Consiglio dell'Ordine, presieduto dal Gran Maestro. Riguarda ammissioni, promozioni e sussidi, anche atti di tribunale, verbali delle riunioni, spese.

¹⁵ Il Gran Maestro Fra' Antonio de Paula (1623-1636) decise nel 1623 che i documenti sugli affari di Stato dovevano essere tenuti separatamente rispetto ai documenti amministrativi interni.

¹⁶ Composta di 26 codici, contiene affari di politica estera, storia diplomatica e militare e storia del Mediterraneo.

¹⁷ Comprende 37 volumi riguardanti i verbali del Capitolo Generale dell'Ordine.

¹⁸ E' composto da 320 registri con bolle di Cancelleria rilasciate dal Gran Maestro su ammissioni, lasciapassare, priorati, commende, concessioni di titoli nobiliari, elezione dei giudici e missioni per i capitani delle galere.

¹⁹ Racchiude 606 manoscritti riguardanti la situazione finanziaria dell'Ordine a Malta e in Europa, soprattutto su lavori pubblici e di difesa a Malta.

²⁰ Conserva 58 documenti manoscritti attestanti privilegi concessi al Gran Maestro, a cavalieri dell'Ordine, copie di bolle, compendi e indici.

²¹ Si tratta di 18 manoscritti contenenti affari e richieste dagli abitanti di Malta e Gozo per il Gran Maestro.

²² Si contano 464 manoscritti costituiti da lettere e corrispondenza dei Gran Maestri dell'Ordine con monarchi europei, membri dell'Ordine, ambasciatori.

²³ Racchiude 77 documenti, dai libri ai manoscritti ai pamphlet su regolamenti, leggi e privilegi dell'Ordine.

²⁴ E' costituito da 46 volumi su amministrazione e testamenti dei pazienti della Sacra Infermeria.

²⁵ Conserva 181 manoscritti riguardanti le navi degli ospedalieri, gli approvvigionamenti, l'amministrazione, i giornali di bordo, le cronache e documenti su cantieri navali e arsenali.

SEZIONE 13: *Chiesa Conventuale* (da AOM 1935 a 2084), dal 1530 al 1798²⁶;

SEZIONE 14: *Delibere delle Lingue* (da AOM 2085 a 2240), dal 1253 al 1798²⁷;

SEZIONE 15: *Prove di Nobiltà* (da AOM 2241 a 5258), dal 1522 al 1798²⁸;

SEZIONE 16: *Ispezioni* (da AOM 5259 a 6382), dal 1530 al 1798²⁹;

SEZIONE 17: *Miscellanea e Repubblica Francese* (da AOM 6383 a 6576), dal 1530 al 1804³⁰;

SERIE A: Tesoro.

SERIE B: Tesoro.

I rapporti tra Roma e Malta nelle carte, come si chiarirà più avanti, vivono del loro vincolo originario e delle motivazioni storiche che, pur avendolo frazionato, non ne hanno fatto perdere l'intenso valore. Il dialogo e le relazioni intercorrenti tra i Fondi sussurrano ancora allo studioso, e condizionano inevitabilmente ogni ricerca a tener conto di dover attraversare il Mediterraneo, rivivendo la stessa sorte vissuta dalle carte anni or sono.

²⁶ Fondo di 194 manoscritti su chiese e monasteri dell'Ordine in tutta Europa e sulla Chiesa Conventuale di St. John a La Valletta. Vi sono gli atti dei priori e documenti sulla formazione del Collegio Gesuita.

²⁷ Complesso di 157 manoscritti divisi nelle Lingue di Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona, Inghilterra, Germania, Castiglia, e una miscellanea. Contengono i nomi dei membri, i loro privilegi e commende, e le loro responsioni.

²⁸ Racchiude 3.349 volumi con documenti genealogici approvati dai Tribunali dell'Ordine per le prove di ammissione dei membri. Sono divise nelle nazioni di Francia, Italia, Spagna, Germania, suddivise per priorato.

²⁹ Riguarda visite, catasti, migliorie, affitti di palazzi e terre. E' una collezione di cabrei.

³⁰ In totale 205 documenti.

La sede capitolina:
l'archivio dell'Ambasciatore presso
la Santa Sede, poi Archivi Magistrali

Gli Archivi Magistrali - sezione storica e corrente¹ - coprono un arco cronologico dalla metà del XIII secolo ad oggi, e sono in questo momento in fase di studio e inventariazione. Negli ultimi dieci anni è stato avviato un importante lavoro di condizionamento provvisorio della documentazione, rispettando la situazione archivistica in cui le carte sono state rinvenute. L'obiettivo primario di tutela dei documenti da nuovi danneggiamenti, già provocati dall'umidità e dagli insetti, ha fatto sì che l'intero complesso fosse ricondizionato in faldoni nuovi a PH neutro, etichettati in maniera provvisoria con le vecchie segnature (salvo alcuni casi) e posti nelle stanze attuali, differenti dal luogo in cui erano state sistemate in precedenza. Le condizioni di disordine delle carte hanno richiesto la creazione di nuovi Fondi per organizzare provvisoriamente il materiale nel modo più vicino possibile all'idea di vincolo che, in un primo momento, si è avuta tra le carte. Si ha notizia, infatti, di un intervento degli anni '50 del Novecento, riscontrabile nelle segnature in penna blu sui documenti che, sicuramente operando per la maggior parte dei casi sulla realtà documentaria con il metodo per materia - per mittente e destinatario nel caso della corrispondenza -, non ha generato risultati positivi in quanto a riordinamento².

Gli Archivi Magistrali restano tutt'oggi un mondo in larga parte inesplorato. Il regolamento in merito al versamento è in fase di realizzazione, l'accesso è a discrezione del Conservatore, in questo momento S.E. Fra' Emmanuel Rousseau, e della Dott.ssa Valeria Maria Leonardi, sulla base di criteri cronologici definiti³ e sono stati emanati dei decreti⁴ in merito alla consultabilità del fondo PR (Prove nobiliari)⁵.

¹ L'apparato archivistico dell'Ordine ha una sezione di deposito individuabile nei complessi documentari degli uffici, e una sezione corrente che comprende i Fondi di seguito descritti, tenendo conto inoltre delle sezioni correnti citate nella parte storica:

- WW "Generale", creato nel 2002, contiene 1.867 scatole di documentazione databile tra la fine dell'Ottocento e oggi, e raccoglie tre Fondi esistenti in precedenza, denominati M, G, e H;
- PH "Fotografico", creato nel 2002, contiene 327 scatole di fotografie dal 1897 a oggi;
- Beni Sonori e Audiovisivi, 14 scatole di vinili, CD e DVD, dalla prima metà del Novecento a oggi.

Presso la sede dell'Ordine all'Aventino si conservano inoltre la sezione corrente del fondo CT, gli archivi del Ricevitore e gli archivi dell'Ufficio tecnico patrimoniale.

² Si possiedono alcuni elenchi e indici degli anni '50:

- *Gran Maestri e Luogotenenti. Nominativi desunti dal carteggio che comprende il periodo: 13 gennaio 1781 - 30 dicembre 1823;*
- *Nominati desunti dal carteggio di: Luog.te A. Busca [...] Gran Priorato di Roma;*
- *Gran Priorato di Roma. Nominati Vari desunti dal carteggio del Priorato dal 13-3-1778 al 30-12-1821.*

³ La documentazione consultabile giunge fino al 1800. Dopo tale data, l'accesso è previsto previa autorizzazione di S.E. il Gran Cancelliere.

⁴ Importante decreto riguardante l'autorizzazione alla pubblicazione di opere relative all'Ordine, n. 10221, 1-2 maggio 2013, conferma del decreto n. 59 del 16 aprile 2008.

⁵ Il decreto sopra citato è il 1434/1 dell'8 ottobre 2008 in merito all'accesso ai documenti di ammissione dei membri.

Per comprendere a fondo la meravigliosa genesi delle carte gerosolimitane ora presenti presso il Gran Magistero è necessario ripercorrere, nei punti salienti, la storia del Palazzo Magistrale di Via Condotti, dimora delle carte, studiando il suo inestricabile intreccio con la cronologia dei documenti che custodisce.

Casa della Religione, casa delle carte: il Palazzo Magistrale

Troneggia sullo spigolo sinistro del Palazzo, memore dei tempi passati, una targa marmorea, documento lapideo ricco di informazioni degne di nota. Su di essa sono incisi i nomi dei precedenti proprietari del Palazzo, Giacomo Bosio e suo nipote Antonio, entrambi Agenti dell'Ordine, e il nome dell'Ambasciatore presso la Santa Sede che la appose nel 1631, Carlo Aldobrandini.

Tre sono le piste da seguire: la proprietà della famiglia Bosio, il ruolo del celebre Aldobrandini e la data ivi scolpita.

Iniziamo da come l'Ordine entrò in possesso del Palazzo. Le stratificazioni storiche racchiuse tra le sue pareti, la sovrapposizione dei secoli, gli interventi effettuati e i mille volti che vi ebbero dimora hanno reso l'edificio protagonista delle gesta dei Cavalieri nella Capitale. Ma il principio di questa storia affonda le sue radici ben più indietro nel tempo⁶.

Il terreno su cui sorge oggi il Palazzo Magistrale era di proprietà del monastero e delle monache di San Silvestro in Capite ed era stato concesso in enfiteusi, tra il 1551 e il 1552, a tre individui, Camillo Muzio da Machilone, Daniele Coracino e Lorenzo Gualtieri. Una frazione di questo terreno era stata poi acquistata nel 1565 da un certo Luigi Provani e ampliata nel 1579 con l'acquisto di un'altra casa posta in via Condotti.

I primi proprietari quindi di questo "agglomerato" di casette furono i membri di questa famiglia - il Palazzo è infatti spesso citato nella bibliografia come «Palazzo Provani» - i quali, il 22 maggio 1599, vendettero a Clarice Ceuli de' Nobili tutto lo stabile che, all'epoca, si affacciava sulle attuali vie dei Condotti, delle Carrozze e Mario de' Fiori. Esso confinava anche con le proprietà della famiglia Zoni e con le restanti case della famiglia Provani,

⁶ Per il periodo antecedente alla famiglia Bosio Cfr. G. GRANDE, *Ricerche sul patrimonio immobiliare di Antonio Bosio*, in *Bollettino della Unione Storia ed Arte*, III (gennaio-dicembre 2010), n. 5; A. VALERI, *Cenni Biografici di Antonio Bosio. Con documenti inediti (1900)*, Roma, Unione Cooperativa Editrice, 1900.

occupate da un certo Giulio Aringhi, vedovo di Olimpia Provani, il quale, al momento dell'acquisto dei Bosio, rivendicò il 50% del Palazzo come eredità della figlia⁷. Quest'ultimi dovettero di conseguenza fare due acquisti distinti, il tutto con il consenso del Monastero, ancora proprietario del terreno⁸.

Fu Antonio Bosio, Agente dell'Ordine in Roma dal 1603 circa fino alla sua morte, erudito e addottorato in *utroque iure*, oltre che primo "archeologo" della Roma cristiana, a lasciare in eredità all'Ordine gerosolimitano il Palazzo sito in via Condotti con testamento del 5 settembre 1629⁹, in quanto a sua volta erede¹⁰ dello zio Giacomo, Agente e storico dell'Ordine stesso, che ne accettò l'eredità con beneficio di inventario¹¹. La procura del testamento fu a cura dell'ambasciatore Carlo Aldobrandini: fu stilato un elenco¹² dei beni mobili e immobili di cui una grossa parte venne alienata¹³, e tra il 1664¹⁴ e il 1677 si acquistarono anche due case vicine.

Riepilogando, fu solo nel 1631 che l'Ordine si stabilì ufficialmente nel Palazzo¹⁵ investendolo di una funzione estremamente importante, quella di Ambasciata della Sacra Religione Gerosolimitana presso la Santa Sede per poi diventare, nel 1834, proprio l'attuale residenza del Gran Maestro e sede degli uffici del Gran Magistero.

⁷ Segue la descrizione del Palazzo presente nell'atto di *compravendita Provani – Ceuli de' Nobili*: «... stantie da basso numero una con un lavatorello dentro a mano sinistra entrando nel dicto Palazzo dalla parte della strada delli Condotti. Item stalla col fienile – sopra. Item cucina e doi cortili; rimessa da cocchio col camerino sopra le scale della cantina. Item cinque cantine. Stantie di sopra al piano della scala numero dodici compresa la scala soddetta stantie di sopra all'altro solaro numero diece compresaci la scala». Cfr. descrizione riportata da G. GRANDE, *op. cit.*, pp. 94-95.

⁸ L'ultimo documento di consenso del monastero risale al 1711, anno in cui furono eseguiti dei rilievi del Palazzo ad opera dell'Arch. Carlo Francesco Bizzaccheri. ASR, fondo Clarisse S. Silvestro in Capite, busta 5614 (16 giugno 1711), cc. 360-361 e 390-399.

⁹ ASR, fondo 30 notai capitolini, ufficio 19, notaio Pizzuti, Testamenti, 5 settembre 1629 (Antonio Bosio), cc. 185r-186r e 202r.

¹⁰ ASR, fondo 30 notai capitolini, notaio Bonincontrus, ufficio 18, 1 ottobre 1622 (Testamento Giacomo Bosio), cc. 493r-515r e 26 marzo 1622 (Inventario Giacomo Bosio), cc. 375r-399v.

¹¹ ASR, fondo notai AC, notaio Fontia, vol. 3107, 9-14 settembre 1629 (Inventario Antonio Bosio), 98r-130v, 133r-134r, 168.

¹² ASR, fondo notai AC, notaio Fontia, vol. 3107, 11 ottobre 1629 (elenco beni Antonio Bosio), 788r-789v, 827r-828r.

¹³ ASR, fondo notai AC, notaio Fontia, vol. 3107a PH neutro, 17 ottobre 1629 (beni mobili) 287r-290v e 295r; 25 settembre 1629 (quadri) 454r-457v.

¹⁴ ASR, fondo notai AC, notaio Mazzeschi, vol. 3898, 14 febbraio 1664 (annessione di una casa al Palazzo), 282r-286r e 289r-290r.

¹⁵ ASR, notai AC, notaio Domenico Fontia, vol. 3111, 26 giugno 1630 (cessione Palazzo all'Ordine), 1098r-1104v, 1127r-1129v e 1131r-1133r.

Il percorso archivistico, qui di seguito descritto, si rivela ancora più interessante se si procede in ordine cronologico “mattoni dopo mattoni” e si delinea il nucleo iniziale della documentazione degli Archivi Magistrali cercando di individuare un residuo documentario nell’inventario del Bosio, ultimo possessore dello stabile e soprattutto Agente portatore della croce ottagonale presso il Papa. Nella descrizione conservata presso l’Archivio di Stato di Roma, i beni sono suddivisi in base all’ubicazione delle stanze. Compare a metà inventario uno «studiolo verso il giardino»¹⁶, in cui si accenna a diverse scritture non identificate, libri di teologia che secondo i suoi servitori erano stati promessi al Priore di San Matteo e altri di diritto civile e canonico donati ad un maltese, Rodrigo Vincella. Continua l’elencazione con «Inventarium in suprascripto studio librorum in eo existentium», testimonianza di una ricchissima e vastissima biblioteca che purtroppo fu in seguito alienata. Alcune pagine dopo ecco comparire il titolo «Scritture»¹⁷ che apre un interessantissimo stralcio sul suo archivio privato di cui ancora oggi non sono state rinvenute tracce:

un libretto di ricevute, et memorie dove sono descritti i censi imposti sopra la Casa et Vigna del Testatore [Bosio] i canoni et ricevute de frutti di detti censi, et di diversi artigiani come in quello alto due dita, e mezzo./ Diverse altre scritture e instrumenti, censi et polizze spettanti a detta eredità da vedersi e porsi a suo tempo.

Il testo prosegue entrando pienamente in merito alla storia archivistica dell’Ordine e parla di «Scritture concernenti la Sacra Religione» prodotte dal Bosio durante la sua attività di Agente presso la Corte pontificia. Tra i libri manoscritti sulla storia della Sacra Religione, insieme a quello redatto dallo zio Giacomo, fanno capolino

privilegi diversi della Religione manoscritti. Diverse altre scritture et memorie concernenti le cause et interessi dell’istessa Religione.

A chi è alla ricerca del primo germoglio del nucleo archivistico magistrato, sorge spontaneo chiedersi se tale documentazione esista ancora negli Archivi Magistrali, nascosta in uno dei migliaia dei suoi faldoni.

In merito al Bosio, si sono fortunatamente conservate delle pergamene¹⁸, come ad esempio il riconoscimento papale della legittimità dei natali dello stesso e il privilegio di ricevere beni ecclesiastici. Trattandosi di documenti personali, si può presupporre che tale

¹⁶ ASR, fondo notai AC, notaio Fontia, vol. 3107, 9-14 settembre 1629 (Inventario Antonio Bosio), 110 r /v.

¹⁷ ASR, fondo notai AC, notaio Fontia, vol. 3107, 9-14 settembre 1629 (Inventario Antonio Bosio), 125r.

¹⁸ ASMOM, fondo Pergamene, pz n. 208, Clemente VIII (1592-1605): concessione ad Antonio Bosio di prendere benefici ecclesiastici, 12 settembre 1596; pz n. 216, Clemente VIII (1592-1605): legittimazione della nascita da un cavaliere e una vedova, 14 luglio 1604.

documentazione facesse parte dell'archivio privato del Bosio rimasto nel Palazzo, ma non vi è fino ad ora traccia di altri documenti personali o riguardanti la sua attività. Che possa trattarsi dei frammenti del primo nucleo dell'archivio? Questa domanda merita ancora una risposta, possibile esclusivamente in un panorama documentario ordinato. Le prime ricerche negli Archivi Magistrali hanno per ora evidenziato la presenza d'interessantissimi carteggi cinquecenteschi inerenti l'Ambasciata dell'Ordine presso la Santa Sede, spesso però sprovvisti di data e nomi. Una più attenta analisi delle carte potrebbe comunque riservare inaspettate sorprese.

In merito alla documentazione cinquecentesca, antecedente quindi la presa di possesso del Palazzo da parte dei Cavalieri e la sistemazione ivi della sede dell'Ambasciata¹⁹, è necessaria una distinzione che vede da un lato le carte diplomatiche²⁰, testimoni dei rapporti con la Santa Sede, e dall'altro tutte quelle di diverso argomento. Nel primo caso si potrebbe giustificare la loro presenza in relazione ad un possibile accentramento presso il Palazzo delle carte di una stessa istituzione - l'Ambasciata - attraverso un'operazione di recupero dei carteggi diplomatici più antichi. Per quanto riguarda invece i documenti di diversa natura anteriori al 1631, è possibile facciano parte degli spogli dei Cavalieri deceduti i quali erano tenuti a versare i propri archivi all'Ordine *ante mortem*. In quest'ottica potrebbero giustificarsi anche parte delle pergamene antiche e altra documentazione risalente al XIII secolo.

L'esistenza di carte così datate ha portato inizialmente a pensare che almeno una piccola parte dell'Archivio gerosolimitano maltese avesse lasciato l'isola sui vascelli della croce ottagonale e questa è stata l'ipotesi di partenza nello studio degli Archivi Magistrali conservati a Roma. La ricostruzione di questa complessa storia archivistica prende, infatti, le mosse dalla concreta situazione attuale delle carte, dalla loro "organizzazione".

¹⁹ Non si conosce ancora l'ubicazione dell'Ambasciata presso la Santa Sede prima del 1631.

²⁰ Casi emblematici sono il fondo A "Miscellanea" e il fondo Z "Commende", al cui interno è stata rinvenuta documentazione antecedente all'occupazione del Palazzo Magistrale, prodotta o riguardante gli Ambasciatori, dalla seconda metà del Cinquecento in poi.

Sito Proprietario del Vec. Monastero, e Monache di S. Silvestro in Capite, e contiene
 tre Case, et un Palazzo oggi pervenute dalla Religione di Maska, che fanno cantone in la
 strada delle Carrozze Long. di facciata pal. 70 1/2, e si uoltra nella strada deca Romana Long. di
 facc. p. 126 1/2, e fa cantone nella strada de'li Condotti Long. di facc. p. 146: compresoci la casa di Domenico
 Sansonetti che sono in la Chiesa dell'istesso Palazzo di Maska, confinata come qui sotto Numerata
 col segno del Mon. Num. 53= contenuta nella presente Nota. Num.

Strada de'li Condotti

SITO
 delle Sopradette Case, e
 Palazzo
 della Religione
 di
 Maska
 e compresoci la Casa del S.ito Sono la Casa
 di Domenico Sansonetti

Giovanni Bizzaccheri, Marchese, Strada di S. Camillo, Roma

Strada de'li Condotti

San. Sansonetti

in n.º a 336 + 4 =

Pal. Romani

Strada delle Carrozze

Caro Signor Bizzaccheri

Planimetria dell'Arch. Bizzaccheri
 ASR, fondo «Clarisse di S. Silvestro in Capite»,
 busta 5614, 16 giugno 1711, p. 394.

Due sono gli interventi archivistici significativi e di recente datazione: il primo, che risale agli anni '50 del Novecento, portò ad un massivo riordinamento per materia delle carte, di cui si parlerà in seguito; il secondo, nel 2000, ha interessato il condizionamento materiale in faldoni nuovi a PH neutro, nel rispetto del precedente ordinamento delle carte. In quest'ultima fase sono stati realizzati degli elenchi di consistenza sommari e indicativi, non consultabili all'utenza, ma utili al Personale interno nel reperimento della documentazione. Tali elenchi hanno costituito un valido punto di partenza nella ricostruzione dell'albero archivistico dei fondi, operazione compiuta con la supervisione della Dottoressa Leonardi.

Il primo passo è stato quello di definire il complesso archivistico dal punto di vista giuridico, data la particolare situazione dell'Ordine. Si è scelto di considerare l'Archivio in base al suo "comportamento", cioè come un archivio di Stato *sui generis*, ritenendo inopportuno, in questa sede, affrontare un discorso di tipo giurisprudenziale.

Conservandosi, infatti, la documentazione prodotta dagli uffici del Gran Magistero e dalle Segreterie delle Alte cariche dell'Ordine²¹, le quali non sono sempre rimaste immutate nei secoli, il complesso archivistico è caratterizzato da una pluralità documentaria incredibilmente variegata. La sua ricchezza di sfumature, seppur in una condizione di ordinamento non corretto, si rende visibile nella veste di vincolo archivistico, quella *ratio* che illumina ogni singolo documento in relazione al suo microcontesto (serie/fondo) e alla macrodimensione dell'intero archivio, facendo giungere la sua vasta eco fino ad archivi fisicamente lontani ma figli della "stessa mano". Per risalire a un'idea di ordinamento precedente allo stravolgimento per materia degli anni '50, si è studiata la situazione attuale di tutti i Fondi, evidenziandone gli estremi cronologici:

FONDO A (Miscellanea), 720 faldoni, dal 1600 ca. ad oggi.²²

FONDO AP (Archivi Privati), dal 1700 ca. ad oggi.²³

FONDO B (Gran Priorati), 201 faldoni, dal 1553 al 1988.²⁴

²¹ Gran Maestro, Gran Commendatore, Gran Cancelliere, Grande Ospedaliere, Ricevitore del Comun Tesoro.

²² Comprende documentazione molto varia: parte dei verbali del Sovrano Consiglio, documenti amministrativi (processi, bolle...), ammissioni in volumi settecenteschi, meriti per i non membri dai primi del Novecento ad oggi. Il cuore del Fondo è il complesso documentario prodotto dalla Segreteria del Gran Cancelliere e costituisce il nucleo più antico dell'archivio corrente.

²³ E' suddiviso in 15 serie differenti di varia consistenza, identificabili ognuna con un archivio privato, dal Settecento ad oggi. Di seguito le serie maggiormente degne di nota: serie Chambray, serie Dolomier, serie Pelliccia, serie Hompech (sezione separata del GM, pervenuta nel fondo AP).

²⁴ Contiene atti e corrispondenza provenienti dall'attività dei Gran Priorati.

FONDO C (Associazioni Nazionali), 250 faldoni, dal 1500 ca. al sec. XXI.²⁵

FONDO CT (Comun Tesoro), 464 faldoni, dalla fine del 1500 ca. ai primi del 1900 ca.²⁶

FONDO DP (Diplomatico)²⁷, 96 faldoni, dalla fine del 1500 ca. al 1972.²⁸

FONDO GM (Gran Maestri), 203 faldoni, dal 1595 fino al 1998.²⁹

FONDO K (Malta), 43 faldoni.³⁰

FONDO PR (Prove nobiliari), 1803 faldoni, dal 1600 ca. ad oggi.³¹

FONDO SC (Sovrani Consigli), 170 faldoni, dal 1803 al 1982.³²

FONDO Z (Commende), 300 faldoni, dal 1600 ca. al 1900 ca.³³

FONDO PERGAMENE³⁴, 416 pezzi.

FONDO ICONOGRAFICO.

²⁵ Nasce come fondo comprendente documentazione dell'Ordine nei distaccamenti presso i vari Stati, detti Associazioni dalla metà dell'Ottocento. Le serie sono: Esteri (collegata con WW, serie Esteri), Associazioni, Storica (dal 1500 ca. nelle carte di Spagna e Portogallo al sec. XVIII. Collegata con fondo Z, serie Commende Estere), Ufficio Statuti e Regolamenti.

²⁶ Riguarda tasse, corrispondenza, registri, libri mastri, ricette, serie Ospedale di Napoli, serie Cause e Processi, serie Teatro Alibert. Copre dai primi del Seicento alla fine del Settecento ed è caratterizzata da diversi formati.

²⁷ E' necessaria una disambiguazione: il termine è generalmente usato per denominare i fondi documentari pergamenacei ma in questo caso indica il solo complesso documentario inerente la pratica diplomatica.

²⁸ Cfr. paragrafo dedicato.

²⁹ Vi sono delle serie riguardanti la carica di Gran Maestro e altre serie riguardanti la carica di Luogotenente di Gran Magistero.

³⁰ Contiene trascrizioni delle bolle maltesi, documenti originali riguardanti le rivolte degli schiavi, Forte Sant' Angelo, il vescovo di Malta e l'Ordine, lavori pubblici e storia dell'Isola.

³¹ Suddivise in Lingue e poi ancora in Priorati (divenuti successivamente Gran Priorati e Sottopriorati). E' collegato alla serie Alberi Genealogici.

³² Si suddivide in: Conciliorum Liber (1803-1860), Bullarium Liber (1803-1955), Conciliorum Status Liber (1803-1855), Liber Decretorum Magistralium (1845-1863), Chirografi Magistrali (1803-1870), Veneranda Congregazione Politica di Stato (1806-1817), Verbali (1861-1982).

³³ Si divide nelle seguenti serie: Gran Priorato di Roma, Gran Priorato di Napoli e Sicilia, Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Commende Estere.

³⁴ Il Fondo è stato creato per riunire tutte le pergamene che erroneamente negli anni '50 erano state distribuite senza logica archivistica in vari faldoni, oggi facenti parte del fondo WW, da cui sono state estrapolate. Oggi, tutti i documenti si trovano riposti in cassettiere di conservazione specifica.

Ricostruita la struttura archivistica attuale, è stato fondamentale comprendere il “come” e il “quando” è nato il nucleo romano della documentazione, quale era il suo ordinamento e vincolo originario fino al riordinamento degli anni '50, quali relazioni intercorrono tra le unità archivistiche a Roma, e tra Roma, Malta e il mondo documentario in generale.

Da non trascurare è in primo luogo la consolidata denominazione al plurale “Archivi Magistrali” di cui non è chiaro se la relazione sia con il fatto che vi siano contenute le carte delle varie Alte cariche dell’Ordine, o se faccia riferimento alla pluralità di Fondi ivi contenuti, intesi come archivi. In effetti, l’ambiguità archivio-fondo, sia dal punto di vista puramente lessicale sia da quello più strettamente “gerarchico” e strutturale, dipende dal modo in cui è stato inteso il complesso documentario. Il carattere di unitarietà presuppone che vi sia dialogo e solidità tra le varie unità archivistiche di un fondo che, se anche ordinato in maniera errata, permette all’archivista di riconoscere il suo vincolo. Si può di conseguenza considerare tale denominazione plurale “Archivi” intesa come molteplicità di fondi unitari in rapporto dialettico tra loro - non come una semplice somma - e pur non essendo strutturati secondo l’ordinamento originario, si può parlare comunque di documentazione prodotta da cariche o istituzioni facenti capo ad un unico soggetto produttore. Il fattore temporale inoltre contribuisce al carattere unitario delle carte, data la sedimentazione secolare delle stesse. Chiarite le questioni di ordine generale e avendo tracciato l’attuale struttura, la voce degli Archivi Magistrali e delle loro storie si sente più forte e ci permette di conoscere qualcosa di sé.

Durante l’analisi della documentazione collegata, frutto dei rapporti tra le istituzioni, si è rinvenuto un interessantissimo *Indice dell’Archivio d’Ambasciata 1631 – 1790*³⁵, sul cui frontespizio vi è scritto «Indice dell’Archivio d’Ambasciata fatto registrare nel 1820 nel tempo in cui era ricevitore il Sig. Commendatore Fra’ Carlo Candida». In matita, accanto ad Archivio d’Ambasciata continua «trovato ordinato» e, in basso, riporta «armario 1,2,3,4,5,6», mentre all’interno l’*Indice* chiarisce per ogni voce armadio, fascicolo e numero progressivo.

La contestualizzazione storica della fonte permette di formulare delle ipotesi. Si è presupposto, infatti, che l’arco cronologico 1631-1790 indichi gli estremi della documentazione indicizzata, mentre la data 1820 l’anno in cui il Commendatore Candida abbia ordinato di realizzare l’*Indice*. Questo strumento di corredo non tiene quindi conto della documentazione anteriore risalente alla seconda metà del cinquecento e delle pergamene non facenti parte del nucleo originario. Il piccolo appunto a matita “trovato ordinato” ci informa sullo stato di tale archivio in quella data e all’interno si comprende

³⁵ ASMOM, fondo CT, fald. 148.

che le unità archivistiche erano organizzate in fascicoli accompagnati da un numero di corda - forse identificativo del singolo pezzo - e conservati in armadi numerati. Analizzando il contenuto dell'*Indice*, per capire orientativamente quali dei documenti attualmente conservati erano presenti in passato e ipotizzarne l'ordinamento antico, risulta chiaro ad una prima osservazione che la maggior parte della documentazione consiste in corrispondenza soprattutto diplomatica. A rigor di logica, essendo stato il Palazzo Magistrale la sede dell'Ambasciata dell'Ordine a Roma dal 1631, sono proprio i carteggi degli Ambasciatori presso la Santa Sede a costituire il cuore principale degli Archivi Magistrali.

Sono le informazioni che gli stessi documenti forniscono a dare certezze ma anche a sollevare dei dubbi, quelle scintille della ricerca durante la quale occorre rendere il documento una fonte, collocandolo nel suo contesto storico. Notizie fondamentali sono venute fuori dai carteggi analizzati, quasi tutti datati o databili, sia a Roma sia a Malta, dove "riposa" il nucleo più antico degli archivi dell'Ordine stesso.

Un'interessantissima relazione³⁶ scritta durante il mandato del celebre Amb. Giovanni Battista Spinola (1722-1724), redatta probabilmente da un certo Mutio, segretario d'Ambasciata in occasione dei lavori di restauro del Palazzo Magistrale nel secondo decennio del Settecento, spiega l'arcano. In questo resoconto, di cui si è trovata in seguito la minuta corrispondente in Roma - l'originale è conservato infatti a Malta - si parla di una disputa avvenuta tra il notaio e Cancelliere del Gran Priorato di Roma, Pietro Resse, e lo stesso Ambasciatore, in merito ad alcune stanze del Palazzo da risistemare durante i lavori di restauro. Il caso vuole che le stanze oggetto della discussione comprendessero in parte quelle dedicate all'archivio dell'Ambasciata, sulle cui salette alcune Alte Cariche del Gran Priorato di Roma vantavano diritti di proprietà contro il dominio dell'Ambasciatore. Addentrandosi nel profondo di questa controversia, si sono estrapolati dei dettagli interessanti sull'archivio presente all'epoca. Il complesso documentario, secondo quanto dice la *Relazione*, non era del Priorato ma

fu costituito da un Ambasciatore, e se mal non si ricorda chi scrive, dal fu Commendatore Carlo Aldobrandino³⁷, essendovi memoria in iscritto posta nel fondo del medesimo archivio che dice: Archivium Sacrae Religionis Hierosolymitanae e in effetti nel medesimo luogo si conservano tutte le scritture della Religione; e quantunque vi esistano ancora una o due scanzie del Priorato consistenti nella maggior parte in Processi di Nobiltà [...] la facoltà di

³⁶ AOM, Sez. 9 "Corrispondenza", reg. 1333, 495r-502r.

³⁷ Carlo Aldobrandini risulta aver ricoperto la carica di Ambasciatore presso la Santa Sede dal 1629 al 1638.

conservare in detto Archivio le scritture del Priorato sarà stata accordata dagli Ambasciatori pro tempore, trasferendole talora dalla Casa del Priorato per comodità del Notaro del Priorato, esistendo, come ognuno sa, la casa del medesimo nel Monte Aventino³⁸.

Queste poche righe sono dense d'informazioni. Ritorna la figura di Carlo Aldobrandini come "fondatore" dell'archivio, colui che in veste di procuratore testamentario del Bosio, per primo si occupò di inventariarne i beni e di trasformare il Palazzo da privato a sede di ambasciata. Si tratta della testimonianza, finora la più attendibile rinvenuta, della creazione dell'*Archivium Sacrae Religionis Hierosolymitanae*, che giustifica inoltre la presenza di parte della documentazione costituente l'attuale fondo PR, conservata per conto del Gran Priorato di Roma, e l'appartenenza giuridica di quest'archivio all'Ambasciata stessa.

Esplorando *l'Indice del 1820*, ad una delle voci "Archivio d'Ambasciata" cita un documento, non ancora ritrovato, in cui si nomina un certo Zanardi per aver riordinato l'archivio in questione³⁹ ma non è specificata l'epoca. Controllando poi la voce "Zanardi", si parla di un certo Pietro, accompagnato dalla data 1651, ma non si ha certezza che si tratti della stessa persona.

Tenendo presente inoltre la forte concezione di archivio che già si aveva nel Settecento, nel carteggio tra gli ambasciatori e il Gran Maestro⁴⁰ si parla dell'archivio dell'Ambasciata come fonte di informazioni indispensabili⁴¹ per cause, processi e affari che l'Ordine doveva portare a termine. Proprio nel periodo di affiancamento che intercorreva tra l'ambasciatore che lasciava la carica e il nuovo arrivato, le carte dovevano fungere da guida infallibile nella gestione delle varie questioni presso la Corte Papale e rappresentavano la prova univoca dei privilegi concessi all'Ordine.

Di esempio è una lettera del 1737 in cui l'Ambasciatore Theodoro Ermanno de Schade (1724-1736) comunica al Gran Maestro di aver conferito la carica di archivista al segretario dell'Ambasciata Giuseppe Sebastiani

quale immediatamente si avvingerà a mettere le cose nel dovuto ordine, et avendo io deciso considerando della grandissima fadiga necessaria pel il primo stabilimento dell'archivio, benché in appresso riuscirà di poco fastidio, ma di molta attenzione li ho assegnato di

³⁸ Dalla *Relazione* sui lavori nel Palazzo, AOM 1333, 495r-502r.

³⁹ La voce recita: "Sup.ra di Zanardi per ricognizione di aver posto in ordine detto Archivio".

⁴⁰ La segnatura dei documenti citati, riportata nelle note, è quella attualmente in uso e non la nuova assegnata in seguito all'ordinamento su carta, operato in sede di tesi magistrale, di cui si parlerà in seguito.

⁴¹ ASMOM, fondo DP, fald. 12, fasc. 5B, sottofasc. 5B3, Malta 15 maggio 1724 e Malta 13 novembre 1724.

emolumento scudi 100 romani l'anno e considerando poi alle spese necessarie si per detto stabilimento che per il mantenimento li ho fissati altri scudi 20 simili, e siccome spero che l'opera riescirà di molto profitto per la Religione, così sarà questo un effetto del provvido zelo dell'E.M. vostra⁴².

Sembra evidente che già all'epoca di de Schade l'archivio fosse in una situazione di disordine tanto significativa da necessitare di un lavoro molto lungo e impegnativo che solo il segretario dell'Ambasciata poteva svolgere, dietro retribuzione. Il segretario, figura professionale ricca di responsabilità, si occupava non solo della corrispondenza, redigendo minute e originali, ma anche di sostituire nelle lettere e nelle visite informali l'Ambasciatore in caso d'impedimenti vari. Sebastiani, nel carteggio studiato, è il primo segretario ad essere nominato Archivist. Altre lettere interessanti⁴³ consentono di conoscere la vita dell'archivio e di prendere confidenza con nuovi personaggi come Emanuele Romello, vice segretario d'Ambasciata, che chiese, nel 1741, di ricevere la carica di archivista che ricopriva Sebastiani.

Consultando poi il Codice⁴⁴ del 1784, si leggono i provvedimenti e le regole in merito agli archivi degli ambasciatori i quali

quando avranno finito l'ufficio loro, debbano consegnare ai suoi successori tutti li privilegi, libri, processi, sentenze e qualsivoglia altre scritture per inventario, e lista, della quale lista col inventario siano tenuti mandare in Convento a detta Cancelleria una copia in forma autentica.

A seguire, nell'ordinamento successivo, continuano le disposizioni archivistiche generali:

Autorità del Gran Maestro di provvedere per la conservazione dei libri della Cancelleria, e di aumentare i diritti della medesima [...] Finalmente con unanime voto hanno rimesso all'Em. Sig. Gran Maestro il provvedere, e statuire anche in forza di Capitolo Generale tutto ciò che gli sembrerà sì per copiare, e ben conservare i libri della Cancelleria, aumentando il numero degli scrivani, se crederà necessario per lo spedito disbrigo degli affari; come altresì di aumentare la pandetta dei diritti della stessa Cancelleria, ad effetto, se potrà essere, di provvedere comodamente così al Vice-Cancelliere, ed agli scrivani della Cancelleria, talmente che il Comun Tesoro resti in tutto, o in parte, alleggerito dalle spese della suddetta Cancelleria, e sue dipendenze [...].

⁴² ASMOM, fondo DP, fald. 20, fasc. «Amb. de Schade», sottofasc. 1 «Registro 1735-1738», Roma 25 agosto 1737.

⁴³ ASMOM, fondo GM, fald. 17, fasc. 1, «Fra' A. Manoel de Vilhena 1723-24». Registro «All'Em. Gran Maestro Manoel dal Bali Spinola 1723»; ASMOM, fondo DP, fald. 20, fasc. «Amb. de Schade», sottofasc. 2 «1735 5B4(1)», n. 40; ASMOM, fondo DP, fald. 21, fasc. «Amb. Schade 1738 – 1741 5B(1)», sottofasc. 1 provvisorio «Registro di lettere scritte da de Schade a Despuig dal 1739 al 1741», n. 215.

⁴⁴ Cfr *Del Diritto Municipale di Malta. Nuova compilazione con diverse altre costituzioni*, Malta, Stamperia del Palazzo di S.A.E. per Fra' Gio. Mallia, 1784, Libro 1, capo XLIII «Degli Archivi e degli Archiviari», pp. 78-80.

La fervida attività legislativa di cui l'Ordine si rese protagonista a fine Settecento, simboleggiò l'ultima grande manifestazione di un principato che poco dopo, perduto il suo territorio, avrebbe dovuto ricostruirsi senza mai dimenticare lo splendore del tempo perduto.

Un ultimo dettaglio potrebbe tornare utile nel collocare "geograficamente" nel Palazzo il nucleo documentario. Analizzando alcune planimetrie ottocentesche⁴⁵, realizzate in occasione dei restauri del 1846, nella descrizione degli ambienti, si legge

Diecinovesimo ambiente che serve da ingresso comune, cioè all'appartamento già descritto, ed all'Archivio del Gran Priorato [...] Ventesimo ambiente per uso di Archivio con due fenestre corrispondenti in altro cortile interno che ha l'ingresso in Via Carrozza.

La descrizione si riferisce ad alcuni ambienti posti al primo piano del Palazzo, riservati al nucleo documentario del Gran Priorato di Roma. Resta da chiedersi se tra queste carte vi fosse anche il nucleo documentario d'Ambasciata dato che non vi sono menzionati altri archivi ma solo la «Libreria», da individuarsi al secondo piano.

⁴⁵ BSMOM, fondo Mss, MAL 478 COS, 1846.

Quando nella scorso Mese di Novembre la sig.^{ra} Concesa
 Marciani restituì le Chiavi del Palazzo della Sacra
 Religione, de' Genes in Affido, subito Sua Ecc.^{za} il sig.
 Ambasciatore Spinola diede l'incarico al sig. Carlo
 Zimac di ordinare i massamenti necessarj per renderlo
 abitabile dall' sig. Barone Gallo Scaden, destinato suo
 successore nell' Ambasciata.

Simò il Zimac di far misurare dal Bianchi Archidesso una
 delle parti inferiori del Palazzo, affino di dare con
 nuova Scalezza da fabbricarsi, invece di un'altra di legno,
 communicatione ad alcune stanze con altre; e per dar
 questa misura douca per il fine di uisitarvi stenderfi
 alle stanze abitare da Pietro Dese, per eseguirsi l'
 ordine impartogli, quattro uolte, cioè l' Archidesso
 d' auerno l' ingresso, e negli usci di ossenolo, nelle
 prime due uolte, perche non siquato il Dese in
 caso, la signa s'ense d'esse non poter l' ordine del loro
 Padrone dargli quella permissione, la terza uolta à
 causa, che il Dese era, o finse d' essere in punto di
 uscire di casa; la quarta finalmente, per auere il
 Dese spiegato l' arcano all' Archidesso, quale fu.
 esser egli stato preceitato dalli s.^{ri} Commendatori
 Falconieri, e Luogotenente del sig. Cardinale
 Ivan Priore Pamphili di non permettersi senza

Un ufficio itinerante: la Cancelleria Magistrale tra Messina, Catania e Ferrara.

Il 1798 segnò per l'Ordine un'epoca difficile. I Cavalieri lasciarono l'isola di Malta e solcarono il Mediterraneo alla ricerca di una dimora provvisoria, verso Messina, Catania e infine Ferrara.

La presenza negli Archivi Magistrali di documentazione particolare da due diversi punti di vista, quello cronologico e quello più strettamente archivistico riguardante le segnature, portò inizialmente a pensare che si trattasse di nuclei documentari portati via da Malta o provenienti da spogli di archivi privati, priorati e commende.

Alcuni Fondi, infatti, conservano documenti, con datazione precedente al 1631, anno in cui l'Ordine entrò in possesso a tutti gli effetti del Palazzo Magistrale, e successiva al 1798, data d'inizio del travagliato viaggio alla ricerca di una sede sicura. In merito in particolare a questo secondo periodo, a Roma riposano anche quei carteggi prodotti dalle Alte Cariche dell'Ordine tra il 1798 e il 1834, anno di stabilimento nella Capitale. Se ne ha maggiormente riscontro in alcuni Fondi - GM e WW - all'interno dei quali si è avuta conferma della presenza di una vera e propria Cancelleria "itinerante" che seguì i Cavalieri nelle due sedi siciliane, Messina e Catania, e all'interno del territorio pontificio fino a Ferrara.

Altro elemento di prova nella ricostruzione storico-archivistica di quest'affascinante arco cronologico è stato il ritrovamento di alcuni antichi strumenti di corredo e inventari redatti per i traslochi nelle varie sedi. In primo luogo è venuto alla luce un *Notamento degli oggetti che contengono le Casse, gli Armadi ed i Colli trasportati in Roma appartenenti al S.O.G.mo*⁴⁶, vero e proprio inventario degli oggetti e dei documenti trasportati da Ferrara a Roma, in cui si elencano casse e armadi pieni di carte riguardanti il Tesoro, la Segreteria, la Cancelleria Magistrale, le Regole, gli Statuti, le Lingue dell'Ordine e i libri della biblioteca del Convento. In secondo luogo, fondamentale per evidenziare e confermare il trasloco dei carteggi siciliani dal 1798 al 1826 a Ferrara, e poi a Roma, è stato un *Indice alfabetico della corrispondenza da gennaio 1829 sino a settembre 1835*⁴⁷ del periodo in cui l'Ordine si trovava a Ferrara, all'interno del quale compaiono le voci "Messina" e "Catania".

⁴⁶ ASMOM, fondo CT, fald. 445.

⁴⁷ ASMOM, fondo CT, fald. 134. Purtroppo l'Indice costituisce il IV e V volume della documentazione e non si ha traccia dei primi tre. E' però possibile rintracciare buona parte della documentazione proveniente da Sicilia e Ferrara.

Di conseguenza è stato necessario analizzare le carte tra il 1799 e il 1834, mancanti nell'*Indice del 1820*, studiarne il contenuto e rintracciare quante più informazioni possibili sugli archivi della Cancelleria, in un periodo in cui l'Ordine venne retto per la maggior parte del tempo da Luogotenenti di Gran Magistero.

Il primo Fondo interessato è ancora il GM, in particolare i faldoni 49 e 50. Nel GM 49⁴⁸ si trova una lettera del 15 settembre 1803, scritta probabilmente a Messina, in cui si stabilisce lo stipendio per Andrea Orengo, già archivista dell'Ordine (forse a Roma); nel GM 50⁴⁹, invece, in una lettera scritta a Messina il 3 luglio 1803 si nomina Fra' Giovanni Battista Caravita di Napoli come curatore dell'Archivio Priorale e, in una seconda, datata Messina 14 luglio 1803, del Gran Maestro Tommasi al Balì Cedronio di Napoli, si parla di alcune casse piene di documenti dirette a Messina e al Commendatore Guevara, futuro Luogotenente. Da queste informazioni possiamo ricavare delle indicazioni importanti in merito ad una parte dei documenti concernenti il Priorato di Napoli e Sicilia che si conservano negli Archivi Magistrali e riconoscere la presenza di carte in viaggio verso una Cancelleria attiva, un esempio concreto della continua attività dell'Ordine. Se quindi si aveva una Cancelleria a Messina e in seguito a Catania, come testimonia la corrispondenza di Tommasi nel GM 54⁵⁰, allora anche col trasferimento dell'Ordine a Ferrara nel 1826, si ha nelle carte un'intensa corrispondenza. Ne sono esempio i faldoni GM 111⁵¹ e GM 112⁵². Di notevole interesse anche i documenti dell'epoca riguardanti le Ricette⁵³, quella di Messina, con carte dal 1803 al 1827, quella di Catania, dal 1804 al 1824, e quella di Ferrara dal 1824 al 1831, in rapporto di "sovrapposizione documentaria" con i carteggi del Gran Magistero negli anni in cui dimorò *in loco*.

⁴⁸ ASMOM, fondo GM, fald. 49 «Fra' Tommasi da Cortona 1803-4», «Registro di corrispondenza del Gran Maestro col Balì Buzi Incaricato e Ricevitore del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano in Roma».

⁴⁹ ASMOM, fondo GM, fald. 50 «Fra' Tommasi da Cortona 1803, Rilegata».

⁵⁰ ASMOM, fondo GM, fald. 54 «Fra' Tommasi da Cortona 1804, Rilegata».

⁵¹ ASMOM, fondo GM, fald. 111 «Luogotenente Busca 1832-34». Nella lettera n. 94 del 16 dicembre 1834 inviata a Fra' Fulvio Rangone (Venezia) si ordina di nominare Giovanni Antonio Cappellari come Ricevitore e affidargli tutto l'Archivio del Priorato di Venezia.

⁵² ASMOM, fondo GM, fald. 112 «Luogotenente Carlo Candida 1834-35». Nelle lettere n. 17, 19, 22, 25, 29, 37, si ha notizia del trasloco, dell'allestimento del Palazzo per il trasporto degli Archivi e di un titolare della corrispondenza, non rinvenuto. Nella lettera n. 62 del 3 agosto 1835 e seguenti, il Cavaliere milanese Ferretti da notizia dell'Archivio di Costanza Lavagna Castiglioni, vedova del Segretario Castiglioni (Priorato di Lombardia). La Signora sostiene di avere in casa l'Archivio della Cancelleria, gestito dal marito, ricco di prove nobiliari. Si veda il paragrafo sugli archivi priorali.

⁵³ ASMOM, fondo CT.

La naturale *curiositas* del ricercatore porta poi a chiedersi quali furono i luoghi di conservazione siciliani e ferraresi degli archivi e soprattutto cosa accadde alle carte dell'Ordine con la soppressione degli ordini religiosi. L'obiettivo è poter spiegare la presenza di altri carteggi particolari a Roma e soprattutto conoscerne le dinamiche per giustificarne le lacune e rintracciare carte perdute.

In Sicilia il Convento ebbe sede a Messina nel Palazzo Priorale che, devastato dal terremoto del 1783 e solo parzialmente riedificato, portò i Cavalieri a trasferirsi il 23 giugno a Catania. L'Ordine incontrò il favore della famiglia dei Duchi di Carcaci che ospitarono il Convento nel Palazzo di loro proprietà in piazza San Filippo, mentre altri Cavalieri e dignitari dimoravano nella Villa di Santa Maria di Gesù. I Tribunali e l'archivio invece ebbero sede nel convento di Maria Santissima di Nuova Luce. A Ferrara, invece, il Convento si stabilì a Palazzo Bevilacqua, poi Massari, e ottenne la chiesetta di San Giovanni Battista⁵⁴. Solo nel 1834 l'Ordine giunse nel Palazzo Magistrale.

Cosa accadde allora alle carte con l'arrivo a Roma del Luogotenente?

Si leggono, in un *Libro lettere di Decreti della Veneranda Camera*, rinvenuto tra alcuni registri senza segnatura, dei documenti sulla gestione della Conservatoria. Interessante, infatti, la nomina nel 1836, due anni dopo quindi la presa del Palazzo, di Saverio Donato Camilleri come segretario di Cancelleria, dopo i servigi del Commendatore Vella,

volendo per quanto sia possibile riordinare le nostre officine ed affidare il maneggio degli archivi della nostra Cancelleria a persone da noi già sperimentate o che han dato prova della loro conoscenza.

Risulta essere questo l'ultimo intervento conosciuto prima degli anni '50 del Novecento, probabilmente basatosi sull'*Indice* redatto dal Candida nel 1820. Essendo tutt'oggi gli Archivi Magistrali strettamente in relazione con la Biblioteca Magistrale, è fondamentale scoprire se anche in passato queste due realtà, sorelle ma diverse, viaggiassero insieme. Ed ecco che nel 1837 si ha notizia della morte del Comm. Fra' Filippo Ciccolini a cui era affidata la custodia della Biblioteca e la nomina del Cappellano Conventuale Fra' Lodovico Ciccolini come Bibliotecario, con stipendio da impiegato⁵⁵.

Un ultimo dettaglio non deve sfuggire alla nostra attenzione: il Palazzo Magistrale, anche nel periodo di "disordini e ristabilimento" dell'Ordine, ha ospitato, probabilmente come

⁵⁴ Cfr. C. MARULLO DI CONDOJANNI, *La Sicilia ed il S.M.O. di Malta*, Messina, 1953, cap. IV.

⁵⁵ ASMOM, fondo A, fald. 78, fasc. 23; ASMOM, fondo A, fald. 336, fasc. 16, n. 39.

dimora, gli Incaricati d'affari dell'Ordine presso la Santa Sede del periodo. Ne è inoltre una prova la stessa presenza del Commendatore Candida che fece redigere l'*Indice* nel 1820. Proprio la corrispondenza, infatti, di quest'ultimo prima che divenisse Luogotenente⁵⁶, è oggi conservata negli Archivi Magistrali. Un altro importante nucleo di carte presente a Roma è quello diplomatico concernente questo periodo, di cui si tratterà ampiamente nel paragrafo successivo. Resta dunque da collocare questa documentazione prodotta nel Palazzo tra il 1799 e il 1834, insieme al nucleo archivistico romano e a quello siciliano e ferrarese aggiuntosi dopo.

Questa parentesi storica, emersa durante il lavoro di studio della storia archivistica romana, ha segnato una svolta significativa, permettendo di scremare le fonti e giungere al nocciolo della questione, il nucleo principale e storico di origine degli Archivi Magistrali.

⁵⁶ASMOM, fondo GM, fald. 126 «Luogotenente Candida 1821-27, Corrispondenza anteriore alla Luogotenenza»; ASMOM, fondo GM, fald. 127 «Luogotenente Candida 1828-33».

Copia

N. 39

Magrū Hospitii Bientem Locumtenens
Attesa la morte del Commend. fra Filippo
Ciccolini a cui era affidata la custodia della
Biblioteca, nominiamo il Cappellano Conventuale
fr Ludovico Ciccolini Bibliotecario del nostro Sacro
Ordine, ammettendolo al godimento dell'assegnamento
che è stato fissato ai Religiosi Impiegati al
Servizio del Convento.
Datum Romae die 10. Mensis Octobris 1837.
Locumtenens Magistrū subscripsit.
Bajulivus Cambida

Ex libro Chirographorum Magistratum
Donatus Xerivius Camilleriff Cancell. Sic. Int. &c

La ricerca del vincolo archivistico ha trovato una sua valida ragione nello studio dell'*Indice* del 1820, purtroppo unico antico strumento di corredo che rispecchia il panorama documentario precedente allo stravolgimento degli anni '50.

Dal quadro generale è emerso che la documentazione conservata rispetta orientativamente le date riportate nel titolo dell'*Indice* stesso e le voci presenti hanno strette connessioni con gli attuali Fondi DP, GM, B, CT, K, e con parte di C, Z, SC e A. Negli armadi due e quattro sono contenuti interamente i carteggi diplomatici presenti nel DP e nel GM, alcuni conti, cause e processi dello stesso periodo, facenti parte del CT, e affari diplomatici sul Priorato di Roma, conservati nel B. Una ricostruzione più accurata sarà totalmente possibile solo dopo un riordinamento generale degli Archivi Magistrali e grazie a essa si riuscirà a definire anche le lacune originatesi dopo la data di redazione dell'*Indice*.

Ma, come capita in ogni ricerca storica, una nuova fonte ha mutato lo scenario archivistico che si era fin qui ipotizzato riguardo sullo spostamento di una parte della documentazione maltese a Roma nel Palazzo Magistrale a seguito delle guerre napoleoniche. Si tratta della *Memoria* del 4 agosto 1820⁵⁷ in cui si parla di un progetto inerente la spedizione dei brevi rivolto al Cardinale Segretario di Stato dell'epoca e in cui sono e sono illustrati con molta chiarezza non solo i legami con la Corte Papale ma anche il quadro archivistico completo dell'Ordine. Si riporta di seguito il passaggio più affascinante:

All'Em. Sig. Cardinale di Stato. Memoria. 4 agosto 1820. Non ha mancato il Cav. Bussi Incaricato d'affari del S.O.G.⁵⁸ di fare le più diligenti ricerche tanto negli Archivi dell'Ordine in Roma, quanto diriggendosi al Convento⁵⁹ per ritrovare qualche foglio di Convenzione con questa Corte, che riguardasse la spedizione dei Brevi Pontifici per le grazie, che si domandavano al S. Padre. Infruttuosa però è stata ogni ricerca, e anzi spiacevole, poiché se dalle notizie ricavate, si è venuto in cognizione che fu una volta formato un Foglio detto Compattata fra le due Corti, non si è però ritrovato nei tre Archivi esistenti in Roma, cioè del Gran priorato, dell'Ambasciata e della Ricetta per causa forse dei diversi trasporti di loro nelle passate vicende per il che apparisce infatti una considerabile mancanza di Protocolli, e di Volumi; ne si è potuto ritrovare in Convento per aver dovuto l'Ordine abbandonare il proprio Stato cioè l'Isola di Malta, dove è rimasto il principale Archivio [...].

⁵⁷ ASMOM, fondo WW, fald.145, fasc. di minute del 1820.

⁵⁸ S.O.G.: Sovrano Ordine Gerosolimitano. La diversa denominazione dipende dalla perdita dell'Isola di Malta.

⁵⁹ Il Convento risiedeva in questo periodo a Catania.

Questo documento risolve chiaramente molti dubbi e ci fornisce nuove informazioni: infatti, a Roma, alla data 1820, sono presenti l'Archivio dell'Ambasciata (attuali Fondi DP e GM con documentazione collegata), l'Archivio del Gran Priorato di Roma (parte dell'attuale Fondo B) e quello della Ricetta di Roma (attuali Fondi B e CT). Oggi fanno parte di un unico complesso archivistico, gli Archivi Magistrali, probabilmente riuniti con l'arrivo del Gran Magistero a Roma nel 1834. Tutti e tre gli archivi sono stati soggetti a spostamenti. Si spiega quindi come sia possibile che le carte del Gran Priorato di Roma non siano conservate all'Aventino, sede storica e odierna, ma presso il Palazzo Magistrale. Vi sono ingenti lacune di volumi e protocolli, cioè di strumenti di corredo anteriori al 1820, a parte l'*Indice* che sicuramente fu realizzato, in seguito, nel corso dell'anno suddetto forse, dopo aver preso coscienza della situazione archivistica. Infine, a risolvere il quesito sulla presenza di eventuale documentazione maltese, si legge che l'Ordine ha abbandonato Malta lasciando intatto l'Archivio del Convento, cioè il nucleo principale ora alla National Library, con la convinzione e la speranza di tornare presto sull'Isola.

Quest'ultimo fattore, relazionato con la documentazione siciliana e ferrarese, quella "addizione documentaria" tanto oscura in principio di ricerca, porta immediatamente a completare un altro tassello dell'opera: le segnature stratificate negli Archivi Magistrali non dipendono dalla commistione tra l'Archivio dell'Ambasciata romano e quello del Convento a Malta, ma sono frutto delle addizioni fatte al momento dell'arrivo a Roma nel 1834, quando l'Ordine trasporta da Ferrara gli archivi, non solo prodotti *in loco* ma anche a Messina e a Catania durante gli anni precedenti. Questa significativa "inversione di rotta" trova una sua logica in un ultimo generale lavoro di raffronto effettuato tra il contenuto archivistico derivato dall'*Indice del 1820* - prima dell'arrivo del Convento in Roma - e quello dell'*Indice alfabetico della corrispondenza da gennaio 1829 sino a settembre 1835*⁶⁰ (redatto dopo l'arrivo a Ferrara nel 1826).

Chiarito il quadro generale, è possibile iniziare a comprendere la costruzione *in itinere* dei legami strutturali e dei rapporti dialettici tra i Fondi. Per comprendere la *ratio* che anima tali relazioni, è essenziale introdurre *in primis* il profilo del Fondo DP, parte fondamentale e centrale del cuore originario dell'archivio, in quanto carte dell'Ambasciata romana, evidenziando i passaggi logici intercorsi tra carte di fondi diversi.

⁶⁰ ASMOM, fondo CT, fald. 134.

Il Fondo diplomatico.

Il Fondo Diplomatico si è fin da subito rivelato come una commistione di molteplici autori di carteggi, e tipologia documentaria varia e complessa. I suoi 96 faldoni occupano circa 9,60 metri lineari di scaffalatura e sono conservati nel deposito posto nel cortile di servizio al piano terra del Palazzo Magistrale. Questo Fondo è stato così denominato durante le operazioni di condizionamento materiale, e non di riordinamento, compiute su di esso tra il 2000 e il 2002 per opera dello staff della Conservatoria e contiene tutto il carteggio e la documentazione rinvenuta nel Palazzo sugli “affari diplomatici” dell’Ordine. Le carte si trovano “organizzate” ancora secondo il metodo per soggetto applicato alla metà dello scorso secolo e riportano particolari segnature alfanumeriche. Inoltre, durante suddette operazioni, il complesso documentario fu smembrato, dando vita erroneamente ad un nuovo Fondo, l’attuale GM (Gran Maestri), avente sempre le stesse segnature alfanumeriche e contenente una parte significativa dell’attuale DP, come si illustrerà a breve. Gli affari trattati e i protagonisti delle carte hanno permesso di formulare ipotesi di ricerca sulla documentazione collegata da ricercare, a questo punto, negli altri fondi degli Archivi Magistrali, rilevando una catena di rapporti, i cui anelli costituiscono una parte importante della storia archivistica dell’Ordine stesso.

E’ bene specificare, in primo luogo, che per “Diplomatico” s’intende quell’insieme di carteggi in cui si articolano i rapporti diplomatici dell’Ordine, per la maggior parte con la Santa Sede e non un fondo pergameneo, come in genere accade nei fondi degli Archivi di Stato. La situazione di ordinamento attuale vede, in grandi linee, una serie per ogni Ambasciatore in ordine cronologico, cerimoniale, congressi e legazioni, tutti in serie differenti, dalla seconda metà del Cinquecento al 1972. Per esigenze di completezza, s’informa della presenza di una sezione corrente del Fondo che comprende carte databili tra il 1900 e il 1972 ma di cui non è stato possibile effettuare una ricognizione diretta perché non consultabili.

Mantenendo le carte l’impostazione conferita negli anni ’50, prima dell’intervento di riordinamento effettuato “su carta” in occasione della tesi di laurea magistrale⁶¹ da cui prende le mosse questo articolo, per interrogare il Fondo, si sono avuti a disposizione esclusivamente degli elenchi di consistenza che la Dott.ssa Leonardi ha delineato negli anni, riunendo tutte le informazioni che *in itinere* si sono dedotte in merito al fondo stesso. Nell’immediato è stato possibile scorgere negli elenchi delle serie in ordine cronologico, con una breve

⁶¹ V. VANESIO, *Trent’anni di diplomazia (1721-1749): i rapporti del Sovrano Militare Ordine di Malta con la Santa Sede nei documenti degli Archivi Magistrali*, Facoltà di Lettere e Filosofia, laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia, Aa. 2012-13.

denominazione in riferimento al contenuto. Non avendo a disposizione il tempo necessario, in sede di tesi, per esaminare 96 faldoni, è stato adottato un criterio di controllo “a campione” del materiale, scegliendo il primo e l’ultimo faldone di ogni Ambasciatore e altri riguardanti argomenti collegati. Nello specifico, questo lavoro è consistito nel verificare se la segnatura e la denominazione dei faldoni coincidessero con il contenuto e per far ciò, è stato necessario, esclusivamente per i faldoni esaminati, stabilire gli estremi cronologici, per inquadrare il personaggio con la sua carica ed evidenziare inesattezze e lacune. In un secondo momento, rispettando la struttura gerarchica dell’Ordine ed essendo a conoscenza dei rapporti diplomatici con le varie realtà politiche presenti nel Fondo, si è provveduto alla creazione di serie e sottoserie⁶², secondo il metodo storico. Studiando i faldoni per estrapolare gli estremi cronologici sono emersi dei “vuoti” significativi che hanno portato allo studio generale delle informazioni sulla storia diplomatica melitense. In primo luogo, esaminando la struttura cronologica del Fondo, la prima lacuna evidente è la mancanza di carteggio diplomatico tra il 1799 e il 1834, periodo storico trattato in precedenza in cui l’Ordine, dopo la conquista napoleonica di Malta, ha avuto due sedi in Sicilia, Messina e Catania, e dal 1826 Ferrara, nello Stato della Chiesa. Non risultando alcun carteggio diplomatico in merito nel fondo DP, a parte delle minute di difficile identificazione nell’attuale serie “Minute di Cancelleria (1821-1843)”, la ricerca si è rivolta verso il fondo GM, in quanto “brandello” del DP, per trovare un riscontro del carteggio tra i Gran Maestri dell’epoca e gli ambasciatori presso la Corte Papale. Nelle carte del Gran Maestro Fra’ Giovanni Battista Tommasi da Cortona del 1803⁶³, la lettera datata Messina 24 dicembre 1803 ha come destinatario il Balì Nicola Bunaccorsi, nominato nelle carte come «incaricato d’affari presso la Santa Sede». Si trova conferma nell’*Histoire Politique* del Pierredon⁶⁴, in cui, in nota, si chiarisce la particolare situazione diplomatica dell’Ordine in quel periodo, sostenendo che dal 1799 al 1803 Bunaccorsi è *chargé d’affaires* ed esercita *de fait* la rappresentanza per conto dell’Ordine. Segue come Incaricato il Cavaliere Fra’ Nicola Buzi

⁶² La scelta di formare una serie e delle sottoserie in un fondo, è dettata da esigenze di corretto riordinamento in base al metodo storico, in quanto una serie si determina in base alle caratteristiche formali omogenee dei documenti, dipendenti dalla loro natura o dall’attività/carica a cui afferiscono le carte e anche ad una suddivisione delle funzioni dell’ente. Nel caso studiato, l’omogeneità dei documenti è evidente nella loro natura di corrispondenza che è la naturale espressione delle cariche diplomatiche che l’Ordine aveva, suddivise presso diverse corti. Si sono quindi rispettate le suddivisioni in diverse funzioni del soggetto produttore, rispettando l’ordine cronologico. Cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2007, p. 156.

⁶³ ASMOM, fondo GM, fald. 50 «Fra’ Tommasi da Cortona, 1803 rilegata».

⁶⁴ Cfr. M. PIERREDON, *Histoire Politique de l’Ordre Souverain de Saint Jean de Jerusalem (Ordre de Malte) de 1789 à 1955*, Parigi, 1990, p. 246. Si veda anche la tabella a p. 325 con la *Lista degli Ambasciatori*, in Appendice.

fino al 1808. Sempre nella corrispondenza del Gran Maestro Tommasi, infatti, risulta il carteggio con Buzi, definito anch'esso con la sua carica⁶⁵ e successivamente, dalla lettera datata Catania 21 giugno 1804, si apprende che Buzi dimora nell'attuale Palazzo Magistrale, all'epoca Palazzo d'Ambasciata o Ministeriale. Buzi è poi sostituito dallo stesso Bonaccorsi con la carica di Ministro dal 1808 al 1819, anno in cui è nominato come Incaricato il Bali Antonio Bussi. Quest'ultimo è riconfermato nel 1823 da Leone XII. Nel 1826 l'Ordine ottiene di poter spostare la propria sede da Catania a Ferrara⁶⁶, città facente parte dello Stato della Chiesa, quindi sotto la protezione del Papa, ma mantiene presso la Corte Papale una legazione attiva. Lo stesso Bussi è riconfermato nel 1829 da Papa Pio VIII.

Con lettera del cardinale Segretario di Stato del 28 giugno 1834, il successore sul soglio Pontificio, Gregorio XVI, concede all'Ordine il trasferimento definitivo del Convento a Roma, presso il Palazzo Magistrale. Documentazione riguardante gli ultimi anni a Ferrara e sul trasloco a Roma è contenuta in parte nel carteggio del Luogotenente Antonio Busca⁶⁷ e in parte nella corrispondenza del successore, Luogotenente Carlo Candida⁶⁸.

La seconda lacuna, di maggiore portata, attraversa il periodo dal 1834 al 1930, anno in cui riprendono, di fatto, i rapporti diplomatici con la Santa Sede per mezzo di una Legazione. La documentazione in merito alla missione diplomatica è stata rinvenuta grazie ad una ricerca negli schedari anni '50 degli Archivi Magistrali sotto la voce "Vaticano", nel faldone WW 145⁶⁹. Si stabilisce quindi la presenza di documentazione collegata nel fondo WW "Generale". L'assenza di documenti dal 1834 al 1930 si può spiegare in relazione alla venuta dell'Ordine a Roma e fonte principale è una lettera⁷⁰, datata 19 gennaio 1921 della Segreteria di Stato (Card. Gasparri), in cui si attesta che, essendo giunto l'Ordine nel Palazzo romano dell'Ambasciata in Via Condotti e avendone fatta la sede del Gran Magistero, non aveva ragione di esistere alcun Ambasciatore, Incaricato o Ministro a fare da tramite tra le due realtà politiche, in quanto il Luogotenente o il Gran Maestro era liberamente in grado

⁶⁵ ASMOM, fondo GM, fald. 49 «Fra' Tommasi da Cortona, 1803-4, nel Registro di corrispondenza del GM col Bali Buzi Incaricato Ricevitore del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano in Roma».

⁶⁶ ASMOM, fondo GM, fald. 111 «Luogotenente Busca 1832-34». Leone XII con Breve del 12 maggio 1827 concede una Chiesa e un Convento all'Ordine a Ferrara.

⁶⁷ ASMOM, fondo GM, fald. 111 «Luogotenente Busca 1832-34». In carica da giugno 1821 al 19 maggio 1834. Nella lettera n. 91 del 1834, Bussi è in pena per la malattia di Busca (morirà lo stesso anno), in quanto teme che una possibile vacanza della Luogotenenza possa portare a perdere la carica diplomatica.

⁶⁸ ASMOM, fondo GM, fald. 112 «Luogotenente Carlo Candida 1834-35». In carica dal 23 maggio 1834 al gennaio 1835.

⁶⁹ ASMOM, fondo WW, fald. 145 «1921-44».

⁷⁰ ASMOM, fondo WW, fald. 145.

di occuparsi di persona dei rapporti con il Pontefice. Nell'arco cronologico 1834 – 1930, la rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede cessa *de fait et non de droit*⁷¹, ed è quindi considerata vacante⁷².

L'ultima grande lacuna emersa interessa un periodo assai più complesso indietro nel tempo, dal principio dei rapporti diplomatici dell'Ordine con la Corte Papale (Quattrocento) al 1682, anno dal quale abbiamo, nel DP 2⁷³, le lettere dell'Amb. Sacchetti⁷⁴, predecessore di Spinola. Il Pierredon, nella *Lista degli Ambasciatori*, in precedenza citata in nota, elenca gli Ambasciatori presso la Santa Sede a partire da un certo Giacomo degli Opici, con data di partenza 1405, mentre nel Gazzoni⁷⁵ si parla dei primi riconoscimenti diplomatici nel 1466. In merito alla corrispondenza di ogni diplomatico, bisogna tener conto dei periodi di riferimento e raffrontarli con la storia dell'Ordine. Dal 1405 al 1530, cioè dal presunto inizio delle attività fino all'arrivo in Malta, l'Ordine risiedeva a Rodi ed è noto che la maggior parte della documentazione del periodo è andata perduta e non è possibile quindi, almeno finora, trovare riscontro nei carteggi dei corrispondenti Gran Maestri. Per quanto riguarda il periodo maltese invece è stato possibile individuare, nella Sezione 9 "Corrispondenza" dell'Archivio Gerosolimitano della National Library, alcuni volumi interessanti in cui s'ipotizza possa esserci parte dell'antico carteggio di questi Ambasciatori. Tramite degli elenchi online dei volumi della Sezione 9⁷⁶, grazie ad un interessante progetto di digitalizzazione⁷⁷, si è appurata la presenza di documentazione epistolare dei Gran Maestri con Ambasciatori vari, precedente a quella che si ha negli Archivi Magistrali.

Un'altra ipotetica strada da percorrere potrebbe essere chiedersi dove risiedessero gli Ambasciatori, con le loro Cancellerie e archivi, prima del 1631, anno in cui l'Ordine prese pienamente possesso dell'attuale Palazzo Magistrale. Non si ha comunque la certezza che da subito vi si fosse stabilito l'Ambasciatore operante nell'epoca della donazione poiché il Palazzo, meno di 100 anni dopo sarebbe stato soggetto a degli intensi lavori di

⁷¹ M. PIERREDON, *op. cit.*, p. 246, in nota. Nel paragrafo *Reprise d'une légation auprès du Saint-Siège*, si chiarisce che il periodo di interruzione di fatto dell'Ambasciata inizia il 18 giugno 1834 e termina nel gennaio 1930, quando la Santa Sede decide di dare nuovamente vita alla legazione del SMOM presso il Vaticano, con privilegi e immunità diplomatiche, con Luigi Pignatelli della Leonessa.

⁷² Se ne trae conferma anche dall'*Annuario Pontificio del 1860*, Roma, Tipografia della R.C.A., 1860, p. 404, in cui alla voce "Sacro Militare Ordine Gerosolimitano", risulta "vaca".

⁷³ ASMOM, fondo DP, fald. 2 «Ambasciatore / Uditore Sacchetti 1682-85».

⁷⁴ Nel documento del 1711 delle monache di San Silvestro in Capite si ha traccia del pagamento dell'Amb. Sacchetti del canone di enfiteusi per il Palazzo Magistrale. ASR, fondo Clarisse S. Silvestro in Capite, busta 5614 (16 giugno 1711).

⁷⁵ F. GAZZONI, *L'Ordine di Malta*, Milano, Giuffrè, 1979, p. 75.

⁷⁶ <http://www.hmml.org/uploads/2/1/6/0/21603598/sect9.pdf>, consultato il 22/12/2013.

ristrutturazione ed abbellimento, a causa di un forte degrado che la corrispondenza ci testimonia. Probabilmente Spinola o forse direttamente de Schade furono i primi a soggiornare nel Palazzo, come dimostrano alcune testimonianze epistolari, e forse i carteggi diplomatici precedenti furono recuperati e portati nel Palazzo, dato che, come suddetto, si hanno alcuni carteggi diplomatici più antichi.

Tornando alla rinascita della Legazione SMOM presso la Santa Sede nel 1930, grazie alle informazioni trovate dalla Dott.ssa Leonardi nei faldoni cronologicamente non consultabili⁷⁸, incrociati con i vari Annuari Pontifici, si è giunti a ricostruire per intero il quadro diplomatico dell'Ordine fino al giorno d'oggi, in cui si riportano le varie sedi, delineando un percorso documentario completo.

Elaborando questo complesso intreccio di fonti e ragionando sui collegamenti esistenti tra le carte, si ha la conferma che il nucleo documentario originario degli Archivi Magistrali è costituito dai carteggi diplomatici tra i rappresentanti dell'Ordine e la Santa Sede, essendo stato il Palazzo Magistrale la dimora dell'Ambasciata a Roma. Nell'analizzare il Fondo, si è avviato un complesso progetto di ricostruzione della diplomazia dell'Ordine presso la Corte Papale tramite i carteggi diplomatici esistenti. Per questo lavoro, realizzabile ovviamente solo ipoteticamente per alcuni periodi e "su carta", si è utilizzato il software di descrizione per gli archivi storici denominato ARCHIMISTA, di cui si parlerà nell'ultimo capitolo, grazie al quale è stato possibile non solo ricostruire e riordinare provvisoriamente il fondo DP, ma anche arricchirlo di tutta la documentazione sparsa in altri fondi, il GM, da esso derivante, e il WW, commistione di vari fondi nati negli anni '50.

⁷⁷ <http://www.hmml.org/>, consultato il 22/12/2013.

⁷⁸ ASMOM, fondo WW, faldd. 145, 146, 147, 148.

Il dialogo delle carte

Gli Archivi Magistrali hanno origine, come più volte specificato, come archivio corrente dell'Ambasciatore presso la Santa Sede e si sono sviluppati, dopo l'abbandono di Malta, come archivio centrale dell'Ordine stesso, esercitando una forza attrattiva degna di nota sulle carte intorno ad essi gravitanti, figlie delle diramazioni burocratico - amministrative dell'istituzione, poiché risultato dell'attività pratica di un organo centrale.

Si tratta di un panorama documentario sterminato, in gran parte inesplorato, di cui è difficile "udire il respiro" in una condizione di semi-disordine archivistico. In questo lavoro d'investigazione la conoscenza della struttura del soggetto produttore è il punto cardine da cui partire, e la chiave di lettura per "orientare la bussola della ricerca" è chiedersi il "perché" della presenza di un determinato nucleo e/o di una singola carta, ma anche comprenderne pienamente ciò che comunica senza tralasciare l'analisi delle lacune circostanti, delle segnature e delle relazioni con l'ambiente in cui giace.

Il primo addentellato archivistico da analizzare è sicuramente quello prodotto dall'attività degli antichi Priorati dell'Ordine quali organi preposti all'organizzazione e all'amministrazione dei beni di un determinato territorio, aventi a capo un Priore¹.

Lo stesso *Codice de Rohan*² ci testimonia quale fosse la legislazione inerente agli archivi priorali:

Statuimo, che i Priori, sotto pena della perdita de' frutti di un anno de' loro Priorati da essere applicati al Comun Tesoro, deputino alcun luogo forte, e sicuro nella più onorata, e principal casa del Priorato, e della Castellania d'Emposta, ovvero in alcun'altra che paja lor più comoda, e sicura, ed in quella facciano fare un Archivio, così alle spese degli stessi Priori, come de' Commendatori, nel quale si ripropongano tutti i privilegi, istrumenti, atti, e Bolle autentiche tanto dei Priorati, e Castellania d'Emposta, quanto delle Commende, e Benefici, che sono ne' confini di quelli [...] I Reverendi Signori Sedici hanno confermato, ed ordinato ai Priori, e Castellano d'Emposta di vegliare con la maggior diligenza possibile sulla conservazione degli Archivi de' loro Priorati, e che le scritture siano nella miglior maniera conservate secondo la forma del precedente Statuto IX. Hanno altresì comandato ai suddetti Priori, e Castellano d'Emposta di formare un distinto inventario di tutte, e singole scritture esistenti nei rispettivi Archivi, e di quelle che per l'avvenire si produrranno sotto le pene minacciate dal citato Statuto. Vollerò finalmente, che le chiavi degli Archivi si tengano dai Priori, essendo residenti sulli Priorati; ed in caso di loro assenza, dai rispettivi Luogotenenti; ed in difetto di questi, dagli anziani Presidenti.

¹ Si riporta di seguito una parte del titolo XI del *Codice de Rohan* dedicato alla figura del Priore: «Il Priore della Chiesa, il quale è sopra i Cappellani, ed i Chierici, con giustissima ragione esercita sopra di loro giurisdizione [...] E può il Priore comandare a quelli, che sono sotto la sua potestà, che diligentemente celebrino l'Ufficio della Chiesa [...]». Cfr. *Del Diritto Municipale di Malta...*, op. cit., p. 301.

² Cfr. *Del Diritto Municipale di Malta...*, op. cit., p. 305-306.

Per questo motivo s'inizierà con l'esaminare la situazione archivistica di suddette realtà presenti sul suolo italiano sia prendendo spunto dallo studio di H. J. A. Sire, *The Knights of Malta*³ che ne ha definito cronologicamente i confini, qui di seguito schematizzati:

- PRIORATO DI LOMBARDIA: fondato nel 1186, fu espropriato nel 1800 e ricostituito insieme al Priorato di Venezia nel 1839. Aveva sede ad Asti
- PRIORATO DI VENEZIA: fondato nel 1180, fu espropriato nel 1806, ricostituito nel 1839 con quello di Lombardia. Aveva sede a Venezia
- PRIORATO DI PISA: fondato nel 1236, fu espropriato nel 1800 con sede a Pisa
- PRIORATO DI ROMA: fondato nel 1214, fu espropriato nel 1808 e ricostituito nel 1816 come Gran Priorato di Roma. Aveva sede a Roma
- PRIORATO DI CAPUA: fondato nel 1223, fu espropriato nel 1806 e ricostituito tra il 1815 e il 1826. Aveva sede a Capua
- PRIORATO DI BARLETTA: fondato nel 1170, fu espropriato nel 1806. Aveva sede a Barletta
- PRIORATO DI MESSINA: fondato nel 1136, fu espropriato nel 1806 e ricostituito nel 1826

Nota: i Priorati di Capua, Barletta e Messina vennero riuniti nel 1839 nel Gran Priorato di Napoli e Sicilia

sia con l'effettuare ricerche nel fondo B, che raccoglie diversi fascicoli di corrispondenza sui moderni Gran Priorati, e nel fondo A, affascinante complesso miscelaneo dalle mille sfumature documentarie.

Partiamo con l'esame della *Relazione* settecentesca dell'Ambasciatore Spinola e con la *Memoria del 1820*, le quali hanno messo in luce che, fin dai tempi dell'Ambasciatore Sacchetti, agli albori del Settecento appunto, l'archivio dell'Ambasciata aveva ceduto nel Palazzo Magistrale alcune «scanzie» al Gran Priorato di Roma per la conservazione delle prove nobiliari, e che i due archivi, insieme a quello della Ricetta⁴ di Roma, rimasero tre entità distinte fino probabilmente all'arrivo del Gran Magistero nella Capitale nel 1834.

³Cfr. H. J. A. SIRE, *The Knights of Malta*, Yale University Press, New Heaven, 1994.

⁴ Territorio soggetto al governo dell'Ordine, definito in base alle tasse imposte dal Comun Tesoro.

Si assiste a una simile “contaminazione archivistica”, esplorando ancora il fondo B⁵, anche tra la corrispondenza del Gran Magistero, in quel momento presso Messina e, poi, Catania, e le carte stesse del Priorato di Messina, successivamente Gran Priorato di Napoli e Sicilia. In questo caso, proviamo a fare delle ipotesi: come spiegato nel capitolo precedente, il Gran Magistero occupò a Messina il palazzo del Priorato e quindi è possibile che, come nel caso romano, la documentazione delle due istituzioni si sia parzialmente fusa giungendo poi a Roma, attraverso i vari traslochi, come complesso unico, e così sia stato inteso erroneamente all'epoca del “riordino” massivo degli anni '50 del Novecento. Per quanto riguarda le carte napoletane, si rammenta la fonte trovata nel fondo GM⁶ relativa al trasloco di alcune casse piene di documenti dirette nel 1803 al Commendatore Guevara, futuro Luogotenente, in quel momento a Messina.

Consultando invece alcuni faldoni del fondo A⁷ sono state fatte importanti scoperte sulla storia delle carte post 1815 e sui luoghi dove attualmente riposano, segnate spesso da lacune e smembramenti. Infatti, la vita tanto longeva dei Priorati, in primo luogo di quelli della Lingua d'Italia presi in esame, ha prodotto documentazione non solo di tipo amministrativo ma anche con una grande valenza politico-sociale, regalandoci uno spaccato delle realtà passate strettamente legato al territorio di riferimento, cosa che ne ha condizionato fortemente il destino.

Di seguito si darà sinteticamente una descrizione di queste realtà documentarie cercando di rispondere anche a qualche interrogativo fondamentale per proseguire e approfondire, in futuro, la ricerca.

⁵ ASMOM, fondo B, faldd. 128, 131, 151, 152, 168.

⁶ ASMOM, fondo GM, busta 50.

⁷ ASMOM, fondo A, faldd. 247^A, 247^B, 247^C.

Sul **Gran Priorato di Roma**⁸ si ha conferma della conservazione delle proprie carte nel Palazzo Magistrale da un una memoria⁹ del Cav. Filippo Maria Cenci, datata 14 novembre 1783, in cui si racconta che il Cav. Chigi e il Cav. Bonaccorsi

Cominciarono a contare tutti li processi delle Prove di Nobiltà ed altri requisiti tanto delli Signori Cavalieri di Giustizia che delli Sig. Fra' Cappellani esistenti entro detto archivio come pure li Cabrei delle Commende, li Processi delle Visite delli miglioramenti delle Commende, li Libri delli Bilanci della Ricetta di Roma, le visite priorali tanto della Ch.ma memoria del Sign. Cardinal Alessandrino del 1585 che del sig. Cardinale Aldobrandini fatta nell'anno 1626 ad altri Libri che numerati e scritti dal Sig. Cav. Fra' Nicola Bonaccorsi in un foglio di carta [...].

Questo documento è testimone di una ricchezza documentaria la cui presenza fisica non trovava alcuna logica archivistica prima del suo ritrovamento.

La coscienza e l'attenzione settecentesca verso l'archivio *strictu sensu* è confermata inoltre da una lista della documentazione posseduta dai privati membri dell'Ordine consistente in cabrei, prove di nobiltà e visite, seguita da un elenco più tardo, detto *Mancanze*, in cui sono appuntate le lacune del nucleo archivistico del Priorato stesso.

Questa ricognizione documentaria portò sicuramente a fasi di lavori e riordinamento successivi, come dimostra il Decreto Magistrale del Gran Maestro de Rohan del 1788 che esortava a

ridurre in miglior forma e più esatto metodo il proprio Archivio ed avendo perciò ordinato uno scandaglio esatto delle spese necessarie, rilevò che tutto compreso non oltrepasserà i 350 scudi romani.

I 350 scudi infatti vennero impiegati - se ne conservano i mandati di pagamento - per il rifacimento di mobili antichi e la realizzazione di nuovi, per dorature, stucchi, gessi, «cartelle» alfanumeriche¹⁰, per gli armadi di «azzurro torchino» e addirittura sedie impagliate e tavolino per la consultazione ricoperto da un meraviglioso broccato.

⁸ Per la documentazione seguente Cfr. ASMOM, fondo A, fald. 247^A, fasc. «Archivio Magistrale».

⁹ Cfr. nota 7, doc. «Consegna delle chiavi dell'Archivio del Gran Priorato al Ven. Sig. Baglivo Miniato Ricci Luogotenente deputato dalla Assemblea di Roma per morte del fu Sign. Cardinal Gio Batta Rezzonico Gran Priore di Roma il di 14 novembre 1783».

¹⁰ Il documento in merito recita «cartella ad uso di lapide per l'escrizione guarnita con diversi ornati d'intaglio e dalle parti laterali con due festoni d'alloro con fittuccia che vanno scherzando con il medesimo festone e nel mezzo della lapide fattoci diversi ornati a Cartella con due rami d'alloro ed altre fronde con sua croce di Malta».

Tra tanti “golosi” dettagli è di grandissima importanza anche il ritrovamento delle seguenti fonti:

- la relazione dell'architetto Giuseppe Barberi, soprintendente ai lavori voluti dal Priore Braschi Onesti (1784-1817) e gestiti dal Commendatore Giovanni Battista Bonaccorsi «per mettere in ordine le materie diverse a ciò non restino confuse», con il pagamento al «cartolaro» per un

libro in foglio Reale di 400 coperto di cartapecora con sue sbranche di cordovano cremisi tutto crocettato di pelle bianca intitolato Reg.ro Generale ossia Descrizione di tutte le carte, libri e scritture che sono in questo Archivio del Gran Priorato di Roma,

documento oggi perduto.

- il mandato di pagamento del 1789 dell'archivista Isidoro Vergari¹¹

con aver fatto la dovuta separazione di tutte le diverse scritture, fatto l'occhi, ossia indicazione a tutte le Carte, Brevi, Libri, e Bolle in esso esistenti con ordine cronologico e collocate negli vari dipartimenti formati colla loro rispettiva iscrizione, distribuiti per ordine alfabetico li processi di nobiltà de Signori Cavalieri e collocato il tutto con buona regola, facile a rinvenirsi ogni materia, con averla descritta nei suoi Indici e fatto riposare ogni cosa nel Libro Mastro di quanto si contiene nel suddetto archivio [...].

Oltre ad altri mandati di pagamento di copisti, dettatori - tra cui una donna - e facchini per il recupero di documenti dalla casa di un certo Avv. Barlocchi, il fascicolo si chiude con una successiva memoria¹² da presentare all'Assemblea priorale in cui, non solo si riassume il panorama documentario suddetto, ma si propone uno dei primissimi progetti di recupero della documentazione collegata dell'Ordine, regalando a chi legge uno scorcio significativo del settecentesco “secolo degli archivi”. Dopo un resoconto della documentazione mancante, tra cui cabrei, affitti, visite e atti di proprietà, si riportano alcune espressioni ricche di dettagli:

Perciò si supplica questa Ven.^{da} Assemblea di dare ordine alle persone, che sono addette al servizio della S. Religione in Roma, affinché avendo presso di sé alcuni dei sudd.ⁱ Cabrei, o Visite de' Miglioramenti, o ancora qualsivoglia altra Scrittura, Instromento, o Notizia da doversi riporre nell'Archivio sudd.^o, trasmettino tutto entro il prossimo mese in esso Archivio [...] e qualora piacesse a questa Ven.^{da} Assemblea di far venire una copia semplice di tutto ciò che ritrovasi in ciascun archivio locale, sembrerebbe cosa ben fatta di riporre una tal copia in questo di Roma.

¹¹ ASMOM, fondo A, fald. 247^A, fasc. «Archivio Magistrale».

¹² Cfr. in Appendice, doc. 5.

Tale spirito archivistico è sintomo sia di un'incalzante attività pratica sia di una grande cura delle carte e -se si vuole- della creazione di una primitiva rete di informazioni e di dialogo tra archivio centrale e archivi particolari, accompagnata da una sensibilizzazione dei privati.

Le operazioni di riordinamento tardo settecentesche, compiute da Giovanni Battista e Nicolò Bonaccorsi, potrebbero essere le ultime realizzate prima degli anni '50 del Novecento. Tra vari quesiti, uno soprattutto "solletica l'animo" della ricerca: può questo intervento aver toccato anche il nucleo documentario dell'Ambasciata così strettamente legato a quello priorale? Solo una futura minuziosa analisi delle segnature delle carte conservate nel fondo B potrà stabilirlo.

N.º 112

Io sottoscritto ho ricevuto dall'Alto Sig. Commendatore Fr. Gio. Battista Bonaccorsi Sudi Cento mila rom. scudi per saldo, e final pagamento della Mercede, e Ricognizione, cui convenuta per l'Assesso di tutte le Carte, Libri, e Scritture da me fatto dell'Archivio di questo Gran Priorato di Roma spettante alla Sagra Religione Gerusalemmitana, con aver fatto la dovuta separazione di tutte le diverse Scritture, fatto l'ordine, ossia indagine a tutte le Carte Brevi, Libri, e Bolle in esso esistenti con ordine cronologico, e collocare nelli varj Dipartimenti formati colla loro rispettiva Intenzione, distribuiti per ordine alfabetico li Brocchi di Nobiltà, le Sig. Cavalieri, e collocato il tutto con buona regola facile a rinvenirsi qualivvia materia, con avuta desumita ne suoi Indici, e fatto riportare ogni cosa nel Libro Mastro intitolato Descrizione Generale di quanto si contiene nel sud. Archivio, colla sua Rubricella separata; e finalmente per avere eseguito quello che mi ero rimasto per il compimento della sud. opera. In fede

Roma Questo Di Aprile 1789

~~Dico L. 100 mila~~ Isidoro Vergari



Un'interessantissima pubblicazione¹³ tardo ottocentesca, opera del Gran Priore Fra' Guido Sommi Picenardi (1884-1915) e ritrovata fortunosamente nel fondo A, ha permesso invece di scoprire e delineare la storia del nucleo documentario originale di un altro archivio di grandissima rilevanza, quello del **Gran Priorato di Lombardia e Venezia**.

L'autore della stessa, presenta inizialmente un quadro generale delle carte dei vari Priorati sul suolo europeo dopo le soppressioni napoleoniche e riferisce che gli archivi dei Priorati di France, d'Aquitaine, Saint Gilles e Toulouse si trovano ora presso gli Archivi nazionali di Parigi, Poitiers, Marsiglia e Tolosa; quelli di Barletta, Messina, Capua e Pisa, in gran parte presso gli Archivi di Stato di Napoli e Firenze; mentre, infine, le carte dei Gran Priorati di Roma, Lombardia e Venezia sono nella quasi totalità presso le loro sedi originarie.

Seguono poi le vicende del Priorato veneziano, prima della fusione con quello lombardo del 1839, e il Gran Priore parla di un *Elenco* redatto nel 1549 ai tempi del Priore Ranuccio Farnese (1540-1546) in cui si fa menzione dell'atto più antico ivi conservato, risalente al 1220, ma anche del fatto che l'*Elenco* stesso risultava essere incompleto.

Molti interventi di riordinamento si susseguirono negli anni come quello voluto nel 1681 dal Priore Guglielmo Balbiano da Chieri (1678-1685) che portò alla realizzazione di un *Indice*, ancora esistente ai tempi del Gran Priore Sommi Picenardi (1884-1915), diviso in due volumi. Seguì poi un riordinamento nel 1703 voluto dal Priore Solaro (1699-1706) che fece classificare le carte per commenda compiendo le prime operazioni di scarto documentate. Si continuò¹⁴ nel 1757, sotto il governo del Priore dal Pezzo (1751-1759), con un nuovo intervento e la realizzazione di due nuovi volumi di *Indice*, per finire, intorno al 1770 con quello voluto dal Priore Francesco Boccadiferro (1770-1778) e affidato a Filippo Maria Vannucchi che adempì all'incarico nel 1786 con la redazione di un *Indice* alfabetico.

In conclusione, solo nel Settecento, le carte venete subirono ben tre interventi diversi.

Con la soppressione napoleonica, il Palazzo del Priorato a Venezia fu occupato dal demanio e le scritture vennero sequestrate dal nuovo governo e portate in parte presso l'Archivio di Stato di Venezia. Quelle rimaste di proprietà dell'Ordine furono affidate al Ricevitore, il Comm. Fra' Fulvio Alfonso Rangone, e al segretario della Ricetta Rota Marendis. Con la

¹³ ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. c «Archivio del GP. di Lombardia e Venezia», pubblicazione a cura del Gran Priore Sommi Picenardi, *Dell'Archivio del Gran Priorato dell'Ordine Gerosolimitano in Venezia. Notizie*, Regia deputazione di Storia Patria per la Venezia, Venezia, 1889. Le fonti citate non sono state visionate direttamente ma studiate dalla pubblicazione citata.

¹⁴ Si conservano negli Archivi Magistrali le copie digitali l'*Indice* e il *Sommario del 1757* e l'*Indice del 1786*, per gentile concessione del Gran Priore di Lombardia e Venezia.

fusione del 1839 precedente con il Priorato lombardo e la morte di Rangone nel 1843, le carte furono lasciate in deposito al nobiluomo Filippo Duodo e consegnate poi al Cav. Taddeo Scarella, in rappresentanza del Gran Priore Fra' Giovanni Antonio Cappellari della Colomba (1839-1870). Gli atti conservati presso il segretario della Ricetta Rota Marendis furono poi restituiti alla sede priorale.

Alla travagliata storia di questo nucleo documentario si aggiunse quindi l'archivio del Priorato di Lombardia conservato, fino alla fusione con Venezia, insieme a quello della Ricetta di Milano. L'archivio della Ricetta di Torino convogliò invece nei fondi documentari degli Archivi regi.

Le carte priorali lombarde, conservate a Milano, si trovano nelle mani dell'araldista Antonio Castiglioni, Cancelliere del Priorato di Lombardia. Alla sua morte l'archivio fu custodito intatto in casa dalla vedova Costanza Lavagna Castiglioni. Si conservano infatti alcune lettere negli Archivi Magistrali¹⁵ scritte dalla signora medesima al Balì Busca e al Balì Cristoforo Ferretti, in cui si chiedeva di poter restituire l'archivio, ricco di prove nobiliari, al Gran Magistero. Il Balì Ferretti, ritirate ad un certo punto presso di sé le carte, informò il Governo il quale volle presso l'Archivio di Stato solo i documenti riguardanti i beni incamerati.

Nel 1846 Donato Carlo Botti, per ordine del Gran Priore Cappellari della Colomba, eseguì un nuovo riordinamento senza però interessarsi delle carte più antiche, fuse con quelle della vedova Lavagna in dei fascicoli detti «carte che credonsi di poca utilità e carte inesplorate». Il Gran Priore Sommi Picenardi si occupò infine, tra il 1884 e il 1889, di riordinare e suddividere in 35 classi le carte, «tolte alle varie posizioni antiche», prendendo coscienza di una notevole dispersione avvenuta soprattutto presso l'Archivio di Stato di Venezia.

Molti documenti riguardanti le vicende archivistiche di questi due priorati continuano a fare capolino tra i faldoni¹⁶, confermando l'avvicendamento e la portata degli eventi. In primo luogo si conserva un *Promemoria dell'Incaricato delle RegISTRAZIONI della Ricetta di Milano*, in cui si parla di un *Indice generale* dei documenti del Priorato Lombardo dal 1191 al 1790 rinvenuto dal Balì Ferretti che si occupò della fusione tra gli archivi dei due priorati, operando varie ricognizioni documentarie e concentrandosi soprattutto sulla documentazione del periodo 1790 - 1839 rimasta presso vari Archivi di Stato. Il Balì s'interessò anche di coinvolgere il Gran Magistero per avocare a sé la documentazione dispersa ed esaminare i 300 fascicoli esistenti a Venezia riguardanti le prove di nobiltà.

¹⁵ ASMOM, fondo GM, fald. 112 «Luogotenente Carlo Candida 1834-35».

¹⁶ La documentazione di seguito citata è contenuta in ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. c «Archivio del GP. di Lombardia e Venezia».

Segue poi un *Elenco* delle lacune esistenti rispetto alla documentazione descritta nell'*Indice* dell'archivio lombardo. Queste informazioni attestano chiaramente il grande fermento che pervase alcuni membri dell'Ordine nel recuperare, censire e riordinare le preziose carte consoci dell'importanza e del ruolo che il documento ha sempre avuto in qualità di testimone di privilegi, possedimenti e status sociale.

Un'operazione di recupero degna di nota, citata in precedenza, fu quella effettuata presso la casa della vedova Costanza Lavagna Castiglioni di cui si occupò direttamente il Bali Ferretti, sicuramente dotato di una certa sensibilità archivistica. Un'accurata relazione, datata Milano 22 ottobre 1846, descrive il meraviglioso nucleo documentario conservato dalla signora Costanza, caratterizzato in gran numero da prove nobiliari di tutte le famiglie più importanti del Priorato e accompagnato da una *Nota delle carte che per decreto del Governo si dovrebbero consegnare al Magistrato Camerale*.

L'intervento successivo più "recente", di cui si è già accennato, è quello infine del Gran Priore Sommi Picenardi nella seconda metà dell'Ottocento, di cui il Gran Magistero ricevette dettagliate informazioni. Nei carteggi, che rivelano un'intensa collaborazione tra archivio centrale e sue diramazioni periferiche, il Gran Priore lamenta «impresa lunga e difficile che reclamerebbe l'opera di archivista» e ricerche nei pubblici archivi, allegando un *Sommario dell'elenco di tutte le scritture che si conservano nell'archivio del Gran Priorato di Lombardia e Venezia rinnovamente ordinate e divise in 538 buste per cura S.E. il Ven. G. Priore F. G. Sommi Picenardi 1887* e un *Elenco sommario degli atti, processi e registri componenti l'archivio del Gran Priorato dell'Ordine Gerosolimitano in Venezia 1842*.

Negli anni '40 dell'Ottocento, furono inoltre compiuti lavori di restauro nel Palazzo Priorale a Venezia, sicuramente per ospitare le carte lombarde dopo la fusione del 1839. In particolare, si rinnovarono le stanze in cui si sarebbe tenuta la documentazione, costruendo quattro armadi e sgomberando il Palazzo da eventuali affittuari. Si conservano, infatti, le piante del Palazzo che mostrano l'ubicazione dell'archivio al piano terreno, contrassegnato dalle lettere A e B in rosso.

Un passaggio archivistico fondamentale da non trascurare per completare il quadro d'insieme riguarda la documentazione collegata presente presso l'Archivio di Stato di Venezia. In questo senso la ricerca ha percorso due strade differenti rivolgendosi sia alle risorse presenti negli Archivi Magistrali che alla Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani¹⁷.

¹⁷ La *Guida* descrive in maniera organica e secondo criteri uniformi tutti i fondi archivistici conservati presso l'Archivio centrale dello Stato e gli Archivi di Stato istituiti in ogni capoluogo di provincia - con le eventuali Sezioni dipendenti. La documentazione prodotta dalle istituzioni statali è inquadrata nell'ambito di periodizzazioni storiche: Antichi Regimi, Periodo napoleonico, Restaurazione, Regno d'Italia poi Repubblica Italiana. I Catasti, i Notai e la documentazione prodotta da enti pubblici, istituzioni private e religiose e da famiglie e persone sono raggruppati per tipologie. Cfr. <http://guidagenerale.maas.ccr.it/HAPConsole.aspx?AspxAutoDetectCookieSupport=1>, consultato il 9/05/14.

E' il fondo A di fatto a tramandarci un inventario documentario¹⁸ di estremo interesse in cui si parla della restituzione dei documenti concernenti l'Ordine dall'Archivio di Stato di Venezia al Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Probabilmente non tutto fu restituito poiché l'intestazione dell'inventario chiarisce che si tratta di documenti esistenti nell'Archivio di Stato «dopo la retrocessione al detto Ordine per disposizione del Ministero dell'Interno 14 gennaio 1896, n. 8966-5»¹⁹. Conferma di questa restituzione è il documento successivo, un promemoria del 1 gennaio 1906 di cui si riporta parte del contenuto, importante sia per le preziose informazioni che regala ancora oggi ai suoi lettori, sia per la "filosofia" archivistica dei primi del Novecento che guarda all'archivio nella sua funzione storica strettamente legata al suo soggetto produttore:

Con varie risoluzioni del Ministero dell'Interno del 12 maggio 1894 n. 89.665, 14 gennaio 1896, 16 aprile e 29 maggio 1903 e sopra favorevoli pareri del Consiglio per gli Archivi del Regno, il Gran Priorato di Lombardia del SMOG, detto di Malta, ottenne la retrocessione di quegli atti esistenti nel Regio Archivio di Stato di Venezia che già formavano l'Archivio del Gran Priorato di Venezia, e di altri uffici che ne dipendevano, non solo nel Veneto, ma altresì a Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Bologna, Ravenna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Brescia, Pola, Gradisca, Corfù, Zante e Cefalonia [...] Con ciò oltre che al beneficio degli studiosi, s'intese al maggior decoro degli istituti che avrebbe conservato nello stesso loro fabbricato le loro carte, giudicandosi che la storia dell'ente non potrebbe più naturalmente ricercarsi in altro luogo, o essere più comodamente investigata o compresa che nel suo integro ricostituito complesso [...] Con ciò si desidera dare perfetto complemento all'Archivio di questo Gran Priorato di Lombardia e Venezia e che, perfezionato nell'ordinamento, fornito di nuove serie di inventari e di Indici, trasportato in più ampia sede e appropriato al cospicuo materiale, si vuole aperto anche più regolarmente che non pel passato agli studiosi, ai quali si appresta nuova sala di consultazione in questo antichissimo Palazzo Priorale, cui si legano, a cominciare dai ricordi dei Templari, tante memorie della storia politica veneziana e delle imprese militari navali dell'Ordine [...] par giusto che ritornino all'Archivio Priorale anche quelle sue parti che rispecchiano e integrano l'organica costituzione storica dell'antichissimo ente - del quale l'Archivio è parte illustrativa così importante - quando il Gran Priorato può dare ogni più sicuro affidamento della perfetta conservazione delle carte, a morale utilità dell'ente stesso ed a vantaggio degli studi.

Il rapporto triangolare tra il Gran Magistero di Roma, il Gran Priorato e il Ministero dell'Interno per il recupero della documentazione è inoltre testimoniato in un altro fascicolo successivo, ricco di corrispondenza, tra le cui carte spunta la data della sospirata restituzione documentaria, il 20 aprile 1903, per un complessivo di quasi 230 buste. Questo farebbe pensare di avere ormai chiaro il quadro archivistico generale di uno degli archivi periferici

¹⁸ ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. d, sottofasc. «Archivio di Stato di Venezia».

¹⁹ ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. d, sottofasc. «Archivio di Stato di Venezia».

dell'Ordine storicamente più importante e consistente, ma al documento citato sono allegati tre *Elenchi* riguardanti carte conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, l'Archivio di Stato di Torino e quello di Bologna. Si deve forse pensare a un'ennesima dispersione documentaria consequenziale alle soppressioni delle commende dei relativi territori? O è lecito supporre che l'Ordine, avendo subito confische territoriali e documentarie ingenti dalla fine del Settecento in poi, fosse stato mosso da un forte intento e dalla necessità di recuperare le proprie carte, così strettamente legate ai suoi beni e privilegi ma soprattutto alla propria identità e quindi avesse cominciato un'indagine presso i fondi conservati negli Archivi di Stato Italiani?

E' quindi la Guida Generale a profilarsi come interessantissimo strumento di ricerca per indagare la realtà odierna dell'Ordine negli archivi statali della Penisola. Si riportano di seguito i risultati della ricerca effettuata con le parole-chiavi «Malta» e «Priorato» e si approfitta di questa sede non solo per elencare le risorse conservate negli archivi dell'Italia Settentrionale ma anche quelle dell'Italia meridionale, di cui si tratterà ampiamente più avanti nel paragrafo riguardante il Gran Priorato di Napoli e Sicilia.

- Archivio di Stato di Bari²⁰
- Archivio di Stato di Bergamo²¹
- Archivio di Stato di Bologna²²
- Archivio di Stato di Cosenza²³
- Archivio di Stato di Ferrara²⁴
- Archivio di Stato di Firenze²⁵
- Archivio di Stato di Genova²⁶

²⁰ Fondo della commenda a Monopoli di S. Giovanni dell'Ordine di Malta, voll.9 (1794-1861).

²¹ Fondo della commenda di S. Giovanni dell'Ospedale e S. Elisabetta al Tempio, bb. 7 (1504-1794).

²² Fondo della commenda di S. Maria del Tempio, bb.13 e regg.10 (1446-1807).

²³ Fondo della commenda di San Giovanni Gerosolimitano o dell'Ordine di Malta, voll.2 (1726-1790).

²⁴ Serie Carte relative all'Ordine di Malta, fasc.1 (1826-1862).

²⁵ Fondo della Religione dei Cavalieri di Malta, bb. 515 (1323-1808, con docc. in copia del sec. X); fondo Manoscritti, bb. 846; fondo Tosini, bb.90 (1585-sec.XX).

²⁶ Serie Malta (1750).

- Archivio di Stato di Lecce²⁷
- Archivio di Stato di Lucca²⁸
- Archivio di Stato di Macerata²⁹
- Archivio di Stato di Mantova³⁰
- Archivio di Stato di Messina³¹
- Archivio di Stato di Milano³²
- Archivio di Stato di Modena³³
- Archivio di Stato di Napoli³⁴
- Archivio di Stato di Palermo³⁵
- Archivio di Stato di Parma³⁶
- Archivio di Stato di Pavia³⁷
- Archivio di Stato di Pisa³⁸

²⁷ Serie Delegazione del Sacro Militare Ordine di Malta, fasc.1 (1802-1810).

²⁸ Serie Lettere di principi, b.1 tra cui Malta (1513-1632); fondo della commenda della Magione del Tempio, templari poi Ordine di Malta, voll.53 e bb.18 (1500-1803).

²⁹ Serie Ruolo Matricolare iscritti al S.M. Ordine di Malta, reg.1 (1878-1905).

³⁰ Serie Cipro, Malta e Sardegna, bb.4 (1377-1687).

³¹ Fondo Gran priorato dei Cavalieri Gerosolimitani, voll.14 (1675-1849).

³² Fondo della commenda di S. Giovanni dell'Ospedale e S. Elisabetta al Tempio, reg.1 (1770); Fondo commenda di S. Giovanni Piccinino dell'Ordine di Malta, bb.4 (1638-1789); fondo Potenze Estere, bb.235 (1528-sec.XIX).

³³ Fondo Commende, bb.14 e regg.11 (1533-1790); serie Malta, b.1 (1583-1658).

³⁴ Serie Cabrei dell'Ordine di Malta (sec. XVII); Serie Malta, bb.61 (1734-1808) ; Malta, bb.4 (1810-1814); Malta, bb.73 (1815-1860); serie Ordine di Malta, voll.175 (1515-1824).

³⁵ Fondo Real Segreteria, bb.8403 (1611-1826, con docc. dal XVI); fondo della Commenda della Magione, bb.3195, pergg.801 e repp.121 (1307-1876, con docc. in copia dal 1129); serie Gran Priorato di Messina nel fondo Commenda della Magione, bb.219 (1129-1859) e serie Contabilità Gran Priorato di Messina, regg.24 (1557-1843).

³⁶ Serie Malta, b.1 (1555-1776).

³⁷ Fondo Gambarana, bb.6 (1466-1810).

³⁸ Serie Processi e carteggio riguardante l'Ordine di Malta e le famiglie Lanfreducci e Upezzinghi, b.1 (1547-1700); serie Provanze di nobiltà di Benedetto Fabri e di Giovan Battista Severi per l'Ordine di Malta, voll.2 (1711-1767).

- Archivio di Stato di Potenza³⁹
- Archivio di Stato di Ravenna⁴⁰
- Archivio di Stato di Torino⁴¹
- Archivio di Stato di Venezia⁴²
- Archivio di Stato di Verona⁴³
- Archivio di Stato di Caltagirone⁴⁴
- Archivio di Stato di Faenza⁴⁵
- Archivio di Stato di Udine⁴⁶

Questi ricchissimi complessi archivistici necessitano ancora di essere esplorati, connessi tra loro e ricondotti ai vari soggetti produttori, uffici periferici e famiglie di membri dell'Ordine.

³⁹ Fondo Baliaggio della Ss. Trinità di Venosa, voll.3 (1773-1797).

⁴⁰ Fondo Confraternita degli ortolani nella chiesa di S. Giorgio ai portici nella ragione della commenda dell'Ordine di Malta, regg.4 (1610-1783).

⁴¹ Serie Malta, bb.3 (1798-1862); serie Ordine di Malta, bb. 25 (sec. XIII-1827 con docc. in copia dal 1164); fondo Malta, bb.246 (1215-1808); serie Sicilia-Inventario 1, bb.50 (1713-1719, con docc. in copia dal sec. XVI).

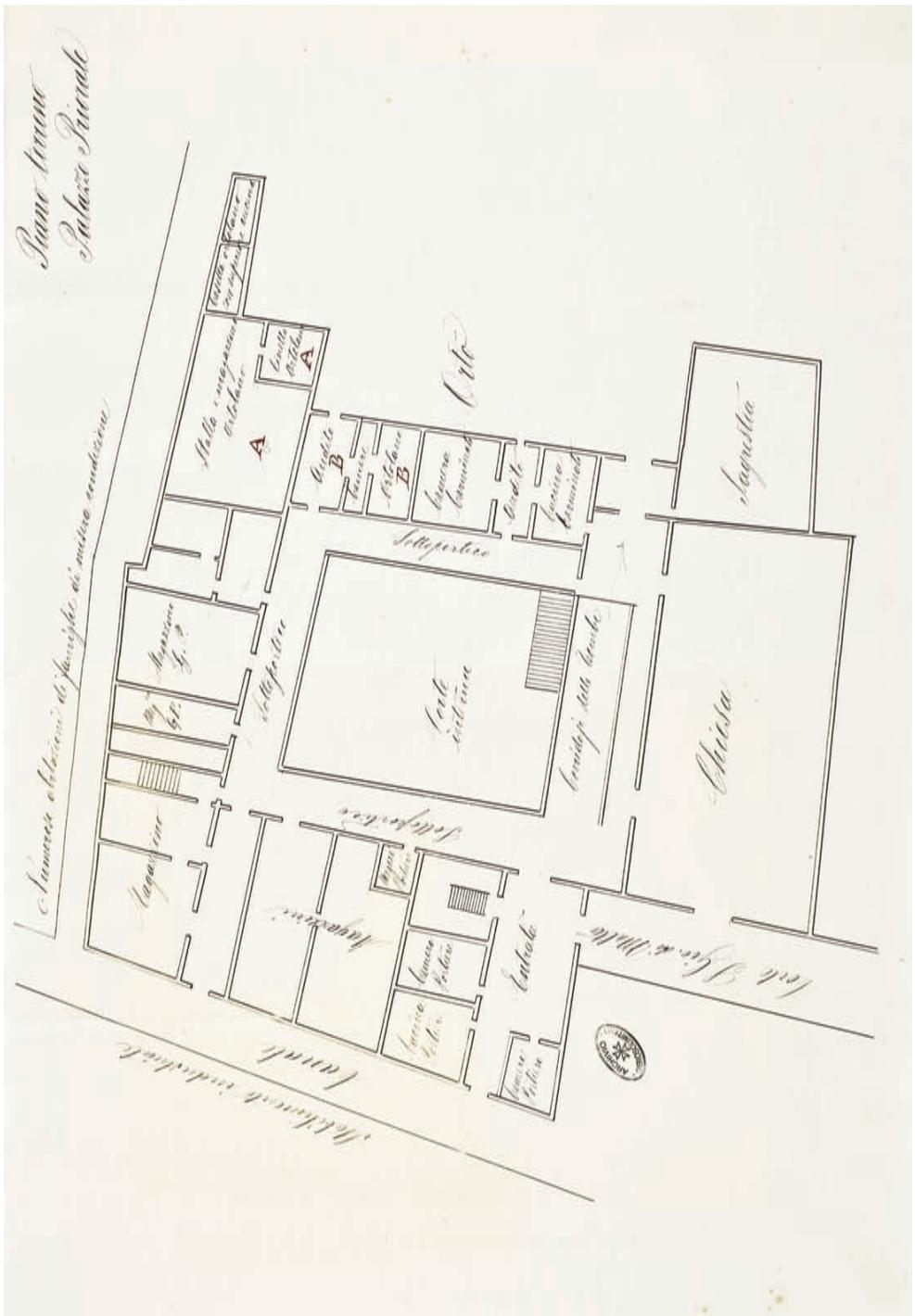
⁴² Fondo Cappellari della Colomba, bb.2 (1819-68 con docc. dal 1768); serie Malta, b.1 (1793-1797); fondo Valentinis di Tricesimo, b.1 (1791-sec.XX, con docc. in copia dal sec.XIV); fondo S. Giovanni Battista del Tempio, templari poi cavalieri gerosolimitani detti di Rodi poi di Malta, bb.3 (1393-sec.XIX).

⁴³ Fondo della Commenda di San Vitale e Sepolcro dell'Ordine dei cavalieri di S. Giovanni Gerosolimitano o di Malta, bb.30 e regg.80 (1371-1807).

⁴⁴ Fondo della commenda di Santa Maria del Tempio dell'Ordine di Malta, voll.2 (1830-1838).

⁴⁵ Fondo Commenda di Santa Maria Maddalena degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme o di Malta, pergg. 2 (1659-1663), con un cabreo presso la Biblioteca Comunale.

⁴⁶ Fondo Comune di Udine, bb.336 e regg.3 (1369-1797, con docc. in copia dal 1291 al 1807).



Planimetria piano terreno del Palazzo Priorale a Venezia
 ASMOM, fondo A, fald. 247^B,
 fasc. c. "Archivio del GP. di Lombardia e Venezia".



R. Archivio di Stato in
Venezia

Inventario

*dei documenti del Fr. Priorato di
Venezia del S. M. Ordine di Malta esistenti
nel R. Archivio di Stato di Venezia
dopo la retrocessione al detto Ordine per
disposizione del Min.^{ro} dell'Interno 14
Genajo 1896 n.º 8966-5*

Inventario dei documenti dell'Ordine
nell'Archivio di Stato di Venezia
ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. d,
sottofasc. "Archivio di Stato di Venezia".

Come risulta dalla Guida, le risorse archivistiche pullulano anche in Italia Meridionale, viaggiando negli ultimi due secoli tra Capua, Barletta e Messina, gli antichi Priorati. Dopo la confisca dei beni di Capua e Barletta nel 1806, e di quelli messinesi nel 1811, l'Ordine fu restaurato con l'istituzione del Gran Priorato delle Due Sicilie nel 1839, in seguito detto **Gran Priorato di Napoli e Sicilia**.

Il “nostro” fondo A spalanca ancora una volta le porte alla ricerca, regalando tracce e indizi di grandissima rilevanza. Fondamentali si dimostrano gli elenchi documentari che gettano luce sulla commistione tra le carte dei Priorati e delle Ricette spesso riunite in archivi strettamente in dialogo tra loro. Il primo fascicolo⁴⁷ si apre con l'*Elenco di tutte le scritture, registri, copie dei processi nobiliari ed atti esistenti nel Gran Priorato delle Due Sicilie del 1859*, un documento che descrive le carte della Ricetta di Napoli, e con un fascicoletto su un'operazione di riordinamento in due divisioni, la prima «Ordine in generale» con sei sezioni, la seconda «Priorato» con 7 sezioni. Analizzando la data, si può presupporre che il riordinamento sia stato fatto dopo il 1839, anno d'istituzione del Gran Priorato con la riunificazione dei due antichi.

Intense operazioni di recupero si svolgevano anche per la ricostituzione di quest'archivio, come testimoniato da una lettera del Cav. Patroni Griffi che acquistò documenti provenienti dai fondi dei priorati conservati a Nola, Foggia, Capua e Cerignola, salvando dall'oblio 70 processi di Capua e Barletta⁴⁸, per poi consegnarli alla Cancelleria dell'Ordine di Malta a Roma il 19 giugno 1858.

Al marzo del 1858 data invece un documento riguardante l'affitto di alcune stanze destinate ad uso archivio presso la chiesa dei SS. Bernardo e Margherita a Napoli, accompagnato da un fascicoletto con resoconto completo di un riordinamento forse effettuato nel 1904. Qualche anno prima, infatti, il 16 dicembre 1890, il Gran Priorato scriveva dalla sua sede di Napoli al Gran Magistero a Roma per eseguire una ricognizione del materiale documentario di Messina, Barletta e Capua, requisito e conservato negli Archivi di Stato di Palermo e Napoli. E' bene inoltre ricordare che una parte della documentazione dei Priorati, soprattutto di quella proveniente da Messina, fu messa in salvo proprio con lo spostamento del Convento da Messina a Catania, come testimoniano la richiesta di pagamento per il trasloco delle casse da parte di un certo Nicola Camilleri, e l'intreccio documentario illustrato nel capitolo 2, riguardante gli spostamenti degli archivi dell'Ordine dalla Sicilia a Ferrara, fino a Roma.

⁴⁷ Per la documentazione seguente Cfr. ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. e sottofasc. «Archivio Priorale delle Due Sicilie».

⁴⁸ Intorno al 1817 l'archivio del Priorato di Barletta era conservato dal Balì Bonelli.

Gli Archivi di Stato del sud più ricchi di documentazione riconducibile all'Ordine sono quelli di Palermo e Napoli. A Palermo riposavano, infatti, secondo informazioni raccolte negli anni '60 del Novecento dal Gran Magistero, i documenti del cessato Priorato di Messina, ricchi di prove nobiliari e carte private, e il fondo della commenda della Magione, risorsa essenziale per lo studio del territorio siciliano. Alcuni documenti⁴⁹ della Direzione dell'Archivio di Stato di Palermo e del Ministero degli Affari Esteri del 1962⁵⁰, sono testimonianza, inoltre, degli intensi rapporti epistolari di questi organi con il Gran Magistero in merito ad un progetto di microfilmatura della documentazione per conto dell'Ordine stesso che sembra essersi concluso positivamente, anche se a tutt'oggi non si ha traccia dei microfilm negli Archivi Magistrali. Segue a tale corrispondenza un *Elenco dei volumi contenenti documenti e titoli riguardanti il pre-esistito Priorato di Messina i quali si conservano presso quell'Intendenza di Finanza* (Archivio di Stato) e un *Inventario delle scritture esistenti nell'Archivio del reg. Gran Priorato di Messina appartenenti al medesimo Militare Ordine Gerosolimitano e ad altre persone*, possibile segno della commistione tra il nucleo documentario del Priorato e quello del Convento nel periodo di permanenza a Messina. A Napoli, nel «Grande Archivio» così definito dalle fonti⁵¹, si conservavano scritture dell'Ordine consistenti per la maggior parte in prove di nobiltà, come suggerisce il documento intitolato *Carte e Scritture riguardanti il S. Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme che si conservano nel Primo Ufficio del Grande Archivio di Stato in Napoli*, il quale suggerisce anche l'ubicazione esatta del complesso cartaceo, e *l'Elenco dei libri di ricetta del SMO Gerosolimitano che si spediscono dal Gran Priorato del Regno delle Due Sicilie al Grande Archivio*, un tesoro di informazioni che permette di studiare il dialogo esistente tra le istituzioni dell'epoca, i beni degli ordini soppressi e la loro gestione.

Come accennato in precedenza, le indagini svolte dall'Ordine negli anni '60 del Novecento⁵² interessarono anche i fondi conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, nel quale si ha traccia di un *Armoriale dei Gran Maestri del Sovrano Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, e di carteggi dei Gran Maestri fino al XVI secolo e di altri documenti di cui si possiede una

⁴⁹ ASMOM, fondo A, fald. 247^C, fasc. t, sottofasc. «Carteggio del cessato Priorato di Messina conservato nell'Archivio di Palermo».

⁵⁰ Cfr. Appendice, doc. 7 e doc. 8.

⁵¹ Per le fonti seguenti Cfr. ASMOM, fondo A, fald. 247^C, fasc. t, sottofasc. «Archivio di Stato di Napoli».

⁵² Per la documentazione seguente Cfr. ASMOM, fondo A, fald. 247^c, fasc.t, sottofasc. «Archivio Vaticano, Biblioteca Corsini e Barberini».

lista dell'epoca. Si parla invece di una collezione di volumi appartenenti al Balì Bartolomeo Ruspoli, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, si legge della presenza della Biblioteca del Balì Bartolomeo Ruspoli ivi depositata e di altre carte che tornarono in seguito pare in possesso dell'Ordine.

Termina l'indagine l'analisi di alcuni fascicoli sulle realtà archivistiche estere come quella francese o legata al Priorato della Catalogna e, infine, il sensazionale nucleo documentario antico posseduto dalla National Library of Malta - La Valletta, di cui si è ampiamente parlato nel capitolo 2.

Il panorama archivistico dell'Ordine, disseminato nei secoli tra le nazioni, le famiglie e i potentati locali, promette per la Ricerca inaspettate sorprese, colora di nuove sfumature le tracce di una storia significativa nel mondo e sprigiona un intrinseco fascino, che attende solo di essere studiato e compreso.

Ricerca di grande interesse potrebbe rivelarsi, infatti, un proficuo confronto tra le risorse in merito negli Archivi Magistrali, tra cui elenchi, resoconti e corrispondenza e il materiale documentario conservato presso i suddetti Archivi di Stato, colmando lacune secolari e restituendo alla storia alcuni dei suoi più importanti frammenti.

*Itinerari di studio e nuovi percorsi di ricerca
negli Archivi Magistrali*

Ogni percorso di ricerca inizia spinto dal potere dell'ignoto, che sia un "quando", un "come" o un "perché". Il desiderio di conoscere, di scoprire e dare delle risposte, seppur parziali, è insito nello spirito di un ogni ricercatore. La strada principale che si sceglie di percorrere porta spesso altrove, si ramifica in sentieri vecchi, già percorsi, e nuovi, da intraprendere.

L'importanza storica di un archivio, unico non solo in quanto tale ma soprattutto per le sue peculiarità, ne costituisce la sua eterna bellezza. Questa fitta trama di relazioni documentarie consente, con uno studio approfondito, la creazione di una *community of records* in quanto i carteggi non devono essere considerati il frutto di un unico soggetto produttore dal momento che sono il risultato di una interazione tra più livelli e sottolivelli, fatti di singoli e di collettività, i quali si materializzano nel vincolo archivistico e nella documentazione collegata¹. L'esame di questi rapporti permette di accedere e interrogare la documentazione da molteplici punti di vista, analizzarne le sfaccettature e vagliare criticamente tutte le informazioni che sgorgano da essa, in quanto fonte. Nascono inoltre e restano aperti nuovi interrogativi, un monito del fatto che non si smette mai di scoprire il passato e di capirne il suo valore.

E' da questo punto di partenza che ogni singolo fondo conservato presso gli Archivi Magistrali, risultato anche dei dannosi smembramenti del passato, merita di essere ricostruito nella sua identità poiché frutto di una sedimentazione precisa e legata all'ente genitore delle carte. Ogni singola carta, volume e registro "aspira" ad una descrizione archivistica accurata che possa far riacquistare la voce ad una realtà ricca di informazioni.

Come abbiamo visto, è nel Novecento che l'Ordine s'interessa di appurare la quantità e la tipologia della documentazione frazionata nei vari Archivi di Stato italiani per ricostruire i fondi documentari dei suoi Gran Priorati, ma non solo, infatti, si ha testimonianza di un progetto² che il Cav. Celio Sabini presenta in una lettera del 15 aprile del 1937 al Gran Maestro Chigi Albani della Rovere sul recupero degli archivi dell'Ordine dispersi per tutto il mondo:

Così costituito il Grande Archivio dell'Ordine, completato con i necessari inventari, repertori, indici, registi, aperto in Roma agli studiosi di tutto il mondo - che vi troverebbe assistenza e guida - sarebbe una inesauribile fonte per la storia, per il diritto, per la genealogia, e potrebbe dar vita a ricerche ed a pubblicazioni - dall'arte della guerra e delle fortificazioni alla prassi religiosa, dal diritto feudale e dalla storia nobiliare alle relazioni internazionali, dalla espansione marittima e commerciale agli ordinamenti politici, militari etc. etc. - che nuova luce apporterebbe alle glorie dell'Ordine.

¹ Cfr. S. VITALI, *Memorie, Genealogie, Identità*, in *Il potere degli Archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, di L. GIUVA, S. VITALI, I. ZANNI ROSIELLO, Milano, Mondadori, 2007, p. 127.

² ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. d, sottofasc. «Carteggio relativo al SMOM conservato negli archivi di stato di Mantova, Milano, Modena, Parma, Venezia» Cfr. Appendice, doc. 6.

Nonostante tale progetto sia dal punto di vista archivistico e istituzionale oggi, come allora, irrealizzabile perché presuppone uno spostamento materiale delle carte, l'intento di "censire" la documentazione e relazionarla con il nucleo documentario d'origine e con il suo soggetto produttore denota grande capacità di leggere tra le righe l'importanza del documento come fonte, reso tale nel suo contesto, ed evidenzia le potenzialità dell'Archivio in tutte le sue sfaccettature. L'interesse verso questo mondo cartaceo spinse oltre la ricerca. Infatti, un documento dell'ottobre 1965³ ne illustra i frutti. Furono censiti negli Archivi di Stato fondi notevoli a Bari, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Mantova, Massa, Messina, Milano, Modena, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Pisa, Siracusa, Torino, Venezia, Verona, Vicenza. Si parla di varie centinaia di buste, di registri, di repertori, di filze risalenti ad epoche varie, dal 1200 in poi, tra cui molti documenti autografi, alberi genealogici, processi nobiliari, carteggi riguardanti i Gran Maestri, le Famiglie regnanti e numerose commende. Il tutto "disperso" in Fondi d'archivio prettamente demaniali, o di corporazioni religiose soppresse e di famiglie nobili,

materiale di notevolissimo interesse, soprattutto qualitativo, che potrà diventare, a seguito di accurate, approfondite e appassionate ricerche, riscontri e confronti anche di importanza eccezionale per la Storia dell'Ordine e delle attività che ad esse hanno fatto capo e da esso si sono prossimate.

E' proprio il desiderio e la necessità di queste «approfondite e appassionate ricerche» che ha portato a sviluppare, oggi, un progetto di studio storico - archivistico delle carte dell'Ordine, dando origine inizialmente al lavoro di tesi da cui ha preso le mosse questo articolo, per diventare, poi, una ricerca di più ampio respiro, finalizzata a ricostruire il panorama archivistico del nucleo principale degli Archivi Magistrali e dei legami con la produzione documentaria degli organi periferici dell'Ordine.

I percorsi iniziali seguiti, tutti da approfondire, hanno continuato a portare il passo verso strade differenti ma strettamente connesse tra loro come, ad esempio, la storia del Palazzo Magistrale poiché ex-sede dell'Ambasciata e la storia archivistica dell'Ordine nei secoli. Lo studio della storia dell'immobile, della vita condotta tra le sue mura, dei restauri realizzati, ha permesso di ampliare, di volta in volta, l'arco cronologico di riferimento, grazie ai suggerimenti che il vincolo archivistico ha evidenziato nella documentazione collegata e scoprire nuovi interventi, nuovi nomi, le spese effettuate e chi ne era ospite. In relazione a queste informazioni, è sorto spontaneo rivolgere l'attenzione all'intensa vita diplomatica dell'Ordine, ai predecessori e ai successori dei tre Ambasciatori oggetto di studio iniziale della tesi suddetta, stabilendo la sequenza dei Cavalieri che hanno prestato servizio come

³ ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. d, sottofasc. «Carteggio relativo al SMOM conservato negli archivi di stato di Mantova, Milano, Modena, Parma, Venezia».

rappresentanti dell'Ordine dal Quattrocento ad oggi. Quest'ultima ricostruzione ha segnato, insieme a quella archivistica, il momento fondamentale della ricerca, completando un quadro generale storico-diplomatico significativo non solo per l'Ordine e la Santa Sede ma per il complesso dei rapporti internazionali europei. Protagonisti e custodi di questi carteggi sono il Fondo DP e il suo "brandello", il Fondo GM, caratterizzati da quel particolare intreccio documentario che ne ha, in principio, mascherato le peculiarità.

Una "miriade" di informazioni aspetta di essere portata alla luce. Il Fondo CT, in fase di studio, sembra costituire insieme al Fondo A la colonna vertebrale del nucleo archivistico. Racchiude in sé non solo notizie di tipo economico ma si caratterizza per un groviglio di carte di ogni genere e provenienza. Un caso esemplificativo riguarda infatti le varie Ricette ivi contenute. Si verifica, come già accennato, una "sovrapposizione" cronologica e topica di alcuni registri come quelli siciliani nel periodo di permanenza dell'Ordine a Messina e Catania, e fenomeni documentari simili nei carteggi ferraresi.

Il Fondo A, probabilmente il più sfaccettato, richiede una particolare attenzione in quanto miscelanea, all'interno della quale sarebbe di notevole interesse tracciare i percorsi documentari degli spogli dei cavalieri deceduti, confermare il motivo della presenza di carte anteriori al 1631 e individuare le mani dei diversi soggetti, per delinearne la documentazione collegata.

Il Fondo B continua a regalare indizi fondamentali, sia sul mondo dei Priorati che sulle Ambasciate, in particolare quella presso la Santa Sede. Esaminando alcune delibere delle Assemblee priorali di Roma, si ha notizia del carattere modernissimo di *multitasking* dell'Ambasciatore che ricopriva spesso ruoli importanti come Ricevitore o Luogotenente del Priorato. Potrebbe trattarsi quindi di un'ulteriore conferma della motivazione per cui carte priorali e d'ambasciata vivono in simbiosi? Di certo si spalancano nuove porte. Nella prima delibera di Assemblea del 16 novembre 1632, l'Ambasciatore in Roma Ugolino Grifoni è nominato Luogotenente del Priorato e l'Assemblea si tiene proprio nel Palazzo Magistrale mentre, da una lettera di Fra' Ginori all'Ambasciatore Lomellino del 27 maggio 1609, si può presupporre che alcuni volumi si conservassero in casa dei Priori e degli Ambasciatori stessi.

In secondo luogo, la possibilità di utilizzare un software, come ARCHIMISTA⁴, per ricreare una serie "ideale", riunificare i carteggi delle varie figure diplomatiche e ridare vita ai vari Fondi, concede, anche in un contesto di "semi-disordine", di poter leggere la storia nella

⁴ Applicazione open-source per la descrizione di archivi storici. Consente di realizzare inventari, censimenti e guide secondo gli standard archivistici nazionali e internazionali. E' disponibile anche una versione per la pubblicazione delle risorse sul web. Cfr. <http://www.codexcoop.it/archimista>, consultato il 9/05/14.

successione cronologica in cui si è verificata, con l'opportunità di studiare gli affari trattati, seguirne l'evoluzione e contestualizzarli nel quadro dei rapporti interni e internazionali. L'utilizzo di questo particolare tipo di applicazione, figlia del superato riordinamento "su carta", mira a ricostruire virtualmente gli Archivi Magistrali nella loro sezione storica, restituendo al complesso documentario l'interezza delle sue "membra" e concedendo ad esso nuova vita, in qualità di "ossatura" e pilastro portante su cui poggia la produzione documentaria moderna, a sua volta vincolata dall'evoluzione e dalla mutevolezza degli uffici produttori.

Molto altro ancora riposa tra le carte degli Archivi Magistrali, arricchite dal peso dei secoli, della storia delle nazioni e delle persone che direttamente e indirettamente vi hanno lasciato il segno. Molto altro è possibile ricostruire connettendo tra loro i frammenti della verità storica, restituendo alle carte il loro valore, ridisegnando un panorama istituzionale non solo legato alla realtà cavalleresca ma intrecciato con il mondo, grazie all'impronta internazionale del soggetto produttore.

Il "mistero" delle carte, che nulla ha di mistico o ultraterreno, è umano, concreto, ricco di informazioni, pieno di errori, pregi e difetti dell'uomo, delle sue passioni, delle sue missioni, dei suoi ideali. Non esiste nulla di più emozionante dell'agire del passato sul presente e, ancora più sensazionale, sul futuro. Avere, nel nostro piccolo, la responsabilità di riscoprire questo fascino, riportare alla luce mille verità da confrontare tra loro e da valutare scientificamente, avere la possibilità di dare ossigeno a quelle tracce lasciate per noi dalla storia, è un'emozione che non si è in grado di trasmettere con semplici parole e richiede impegno, in quanto dovere identitario.

Appendice

Indice dei Documenti

- Doc. 1^{a-d}_Testamento di Antonio Bosio. ASR, fondo 30 notai capitolini, ufficio 19, notaio Pizzuti, testamenti, 5 settembre 1629, c. 185r-186r e 202r.
- Doc. 2^{a-b}_Inventario di Antonio Bosio. ASR, fondo notai AC, notaio Fontia, vol. 3107, 9-14 settembre 1629, c. 98r e 125r.
- Doc. 3^{a-b}_Indice dell'archivio d'Ambasciata. ASMOM, fondo CT, fald. 148.
- Doc. 4^{a-c}_Descrizione, pianta, e stima del Palazzo e case annesse. ASMOM, fondo Mss, fald. 83, restauri 1846, p. 3, 4, 16, 5, 20.
- Doc. 5^{a-b}_Memoria per l'Assemblea Priorale. ASMOM, fondo A, fald. 247^A, fasc. «Archivio Magistrale».
- Doc. 6^{a-c}_Progetto Cav. Sabini_ ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. d, sottofasc. «Carteggio relativo al SMOM conservato negli Archivi di Stato di Mantova, Milano, Modena, Parma, Venezia», pp. 1-5.
- Doc. 7_ Promemoria Ministero degli Affari Esteri. ASMOM, fondo A, fald. 247^C, fasc. t, sottofasc. «Archivio del cessato G.P. di Messina trasferito all'Archivio di Stato di Palermo (Fondo della Magione)».
- Doc. 8_ Direzione Archivio di Stato di Palermo. ASMOM, fondo A, fald. 247^C, fasc. t, sottofasc. «Archivio del cessato G.P. di Messina trasferito all'Archivio di Stato di Palermo (Fondo della Magione)».

Die quinta Mensis Septembris 1629

Io. Ant. Bosio Romano natus. Sano optime cogitay
 sano Dei gratia mente, sensu, loquela, visu et intel
 lectu licet quoniam languens iacet in lecto omnes carnis
 suae funes mortis et nihil sit curam morte nihil incertum
 horis et penes illius nolens prosequi inuentum sed potius
 eam testamentis decedere. Idcirco sua sponte et omnibus
 liberis procreavit et fecit hoc per suum ultimum nuncu
 pationem testamentum quod deinceps cunctis diebus sine
 intermissione sequitur in modum et formam sequente videlicet
 De prima animam suam legare nobilissimum et egregium suspensum
 Imperatorem Des. eiusq. Honoris. Semper legare Mariam
 Mariam humilem et deuote commendat et eam uenerit
 horum motus facere corpus sepelli uoluit in Bee^a
 S. Marij in Monte. Quod supra sepulchrum boni mens.
 Pauli Capatoni cui Bee^a S. Marij reliquit et trad
 mandauit seu ad ducentas m^l annos uice tantum
 Item reliquit S. Marij successorem in Bee^a S. Marij in
 Voluntas sua centum m^l ad impendenda ad libitum
 S. Marij Paulij Capatoni Romano iohannem ad pri^o Prioris
 Item reliquit facies q. Bononiam sine soluta centum m^l
 annos uice tantum soluedenda



77ms 1629
 1629
 P

Doc. 1_Testamento di Antonio Bosio
 ASR, fondo «30 notai capitolini», ufficio 19, notaio Pizzuti, testamenti
 5 settembre 1629, c. 185r.

Johannes Dominus ipse Cesaris in Melita pasciam post obitum
Patri Regis iure legat et de omni meliori modo reliquum
et Rodricus vincte eam fiscaliam post obitum d. Patri
poterat illius libere et proprio iure capere et apprehendere
Johannes vult et mandavit omnia bona mobilia et immobilia
bonorum ipsius Cesaris exceptis mobilibus in Roma vici
etiam et ex illis remanserit solui et satisfieri vult omnia
supra legata supra facta et si quid superest ex aliis causis
que voluit Cesaris super bonis Cesaris imperator
Johannes vult et eum vult super heredes ipsius Cesaris omnium bono-
rum stabilium ipsius Cesaris heredes in bona eorum dimitti
etiam omnia Honoraria de Alaribus et Annonis Cesaris
et filii ipsius Cesaris a hoc iure et alio iure in bonis et
iure ipsius Cesaris heredes etiam tamen
super bonis stabilibus debitis et exhereditatis ac cum fa-
cultate et iure videtur imperatoris attribuitur potestatem
bonis stabilium ipsius Cesaris etiam legat et apprehendere
etiam non ipsius Cesaris bonis mobilibus immobilibus
iure Cesaris et accipere universis rebus et fructibus
ubi locus patet et etiam et ad ipsum Cesaris quem
deservit et potest ipsam universalem heredes fieri in
rebus ordinavit et eum vult prout se propriis nominavit
Sacram Religionem Hierosolimiticam omnia

Die Quinto Septembris 1629 286

Concilio

Illust. Antonius Bonis Romanus mihi. Non oportet
Cognitum demeritum se hodie per acta meum
suum ultimum nuncupatum. Item quod dicitur
quia in eadem eadem non nulla adducit per sua
fontes ac omnibus facere quocumque et fecit in
suo Concilio etc.

+



no 344

27
1629
S. P.

Concilio iure legat. et ad omni meliori modo relinquitur
Vobis Decret. Laurentii Juliacensis de vobis scripta
viginti quatuor m. eadem per suam universalem
cedens per. Concilio instituta una vice tantum
soluenda omnia. In eadem vero. Item Concilio
conformis. Et hoc dicitur esse eius Concilio quod va-
let iuris Concilio. et ad omni meliori mo-
do super quibus.

Actum Romae in Regione Campi Martii. Domini 1629. die
Concilio. S. P. in via Condemna. partem
Ad Illust. Cardines Alacidos. Senes. regulares et iuratos
D. Roderies Vinetia. Scilicet
Ad Illust. Cardinis Landino. Rom.
Ad Petrus Paulus Perlinus de Acumalis et
D. Antonius Antonius Obrazky. etc.

Die 9. m̄bris 1629

98

*Pro et Inventarium, seu descriptio omnium et singulorū
bonorum hereditariorum bone memorie Dñi Anto-
nij Bosij tam mobilium, et suppellectilium, auri, argenti
et pecuniarum in domo olim sua solita habitatione, infra
Civitate[m] S. Marci in Venetia, ac alibi reperitorum, et Inventorum, quam
liberabilium, Jurium, et actionum, nominum debitorum
Creditorum, aliorumq; hic in Urbe et extra eam, de
quibus notitiam haberi potuit existentium per Ill. m̄m
D. fr̄m Carolum Aldebrandinum Executorem testamen-
tarium, et Sacrae Religionis ordinis S. Joannis Hie-
rosolimitani hered. Vitalis dictiq; Antonij, or̄m apud
Sanct. D. N. P. P. Urbanum Octavium de contentu
pro suo jure et Interesse D. D. Horatii de Blanchet, et
Antonij Comeni Vicescudiorum, Scabulum eundem testa-
toris, ac cum presentia, et assistentia eorundem, ac Ill. et
ad. Exc. Ill. D. Octavij Lichi J. V. D. eiusdem Sac.
Religionis procuratoris et Confectoris pro maiori adimple-
mento contentorum in testamento predicto q; Antonij Bosij
rogat. sub die s. m̄bris prox. per astra et Fran-
quilli Bizzuti Cur. (ap. Notarij, et in auri mei
product. ad quod, quae res et bona sunt infra Vrbem*

sopra le medaglie antiche stamp. in Venezia
 dell' 1559. Historie Genouesche di Paolo Imperiano
 stamp. in Lucca dell' 1551. Dom^o Joco de Juti-
 tria et Jure Lib. 10. vol. 9. stamp. in Vena dell' 1551.
 Giuseppe molero effemeride Stampato in Venetia
 dell' anno 1563.

Quarodice pezzi di Scantie di detto studio sotto e sopra
 d'Albuccio con suoi regoli e cornice di stucco con diverse
 figure di buoui alle sette di chiascheduno pezzo di scantia
 con tre gradi con quelle di sotto, e dua a quelle di sopra

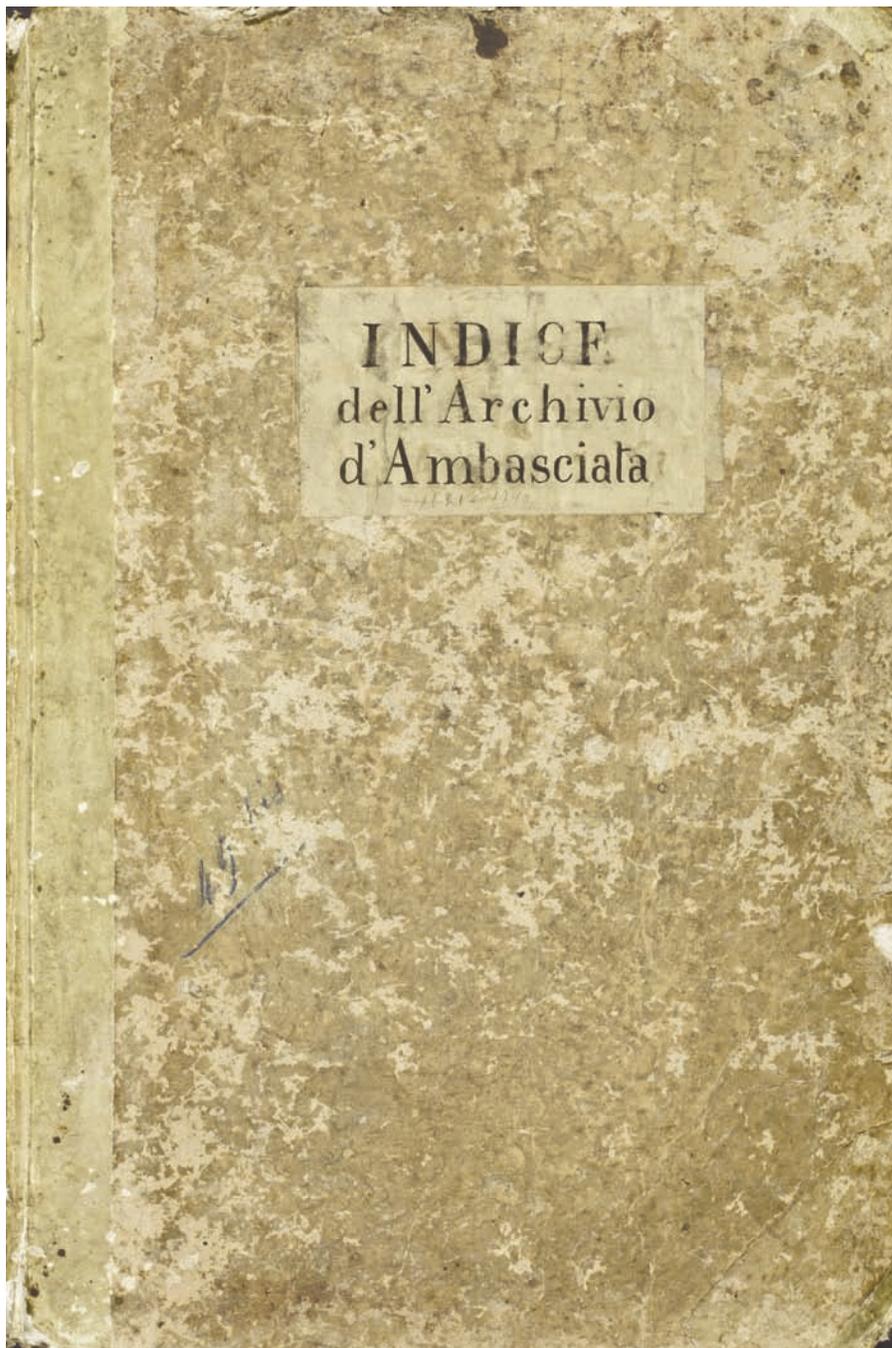
Scritture

Un Libro di riceuute, et memorie doue sono descritti
 i Censi imposti sopra la Casa, et Regna del Rettore
 i' Canonici, et riceuute de frutti di detti Censi, et di diuersi
 artigiani (come in quello alba due dita, e mollo.

Diuerse altre scritture Intimenti. Censi, et polize spettan-
 ti a detta heredita da uiderli e porli a suo tempo.

Scritture concernenti la Sacra Religione.

Il Ritornello della detta Religione in fogli scritti a penna
 con Coperte di Corame sotto d'orato. la Guerra di Rodi
 di Giacomo Fontana. Torionfo della Sacra Religione Hierosolima
 di Fra. Romano Curione. Historie in francese dell' istessa
 Religione. Historie dell' istessa in due tomi spagno li.
 Privilegi diuersi della Religione manuscritti. Diuerse
 altre scritture, et memorie concernenti lo Caste et
 Inseretti dell' istessa Religione.



Doc. 3_ Indice dell'archivio d'Ambasciata
ASMOM, fondo CT, fald. 148.

Indice

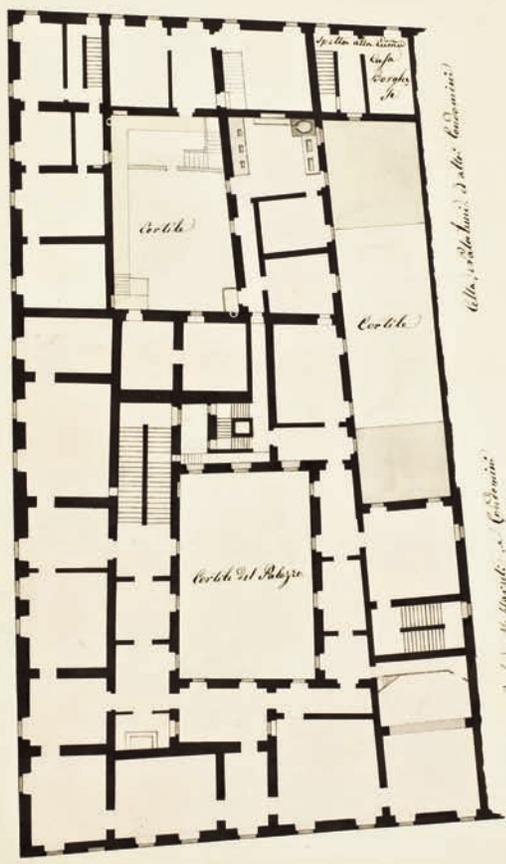
dell'Archivio d'Ambasciata ^{storico ordinato}
fatto registrare nel 1820: nel tempo, in cui era Ricevitore il sig.^{le} Commendatore
Fra' Carlo Candida

armario 1, 2, 3, 4, 5, 6

*Stueografia generale del primo piano tanto del Palazzo quanto
 della sua annessa
 Il sito è tutto di varia talità che occupa il Palazzo.*

Via Carrozze

Via di Piazza di Leone



Via di Palazzo di sotto Lucanini

Via di Palazzo di sopra Lucanini



Via Consoli

chiave, Maniglia, due pacelli, altra serratura u molla, e maniglia qua.
Ora.

Stivella fino ambiente con due finestre dalla parte del Cortile del Palazzo.
101. Pavimento di mattoni, mura inelata, solaro con tela tirata, e uspetti alle due finestre
simili agli altri uspetti.

102. Agli altri due vani di comunicazione fra un ambiente all'altro, u sono le soglie, i fasti
(o sui pacelli) quaranti con sui ferramenti simili agli altri.

Stivellato ambiente che serve d'ingresso comune, cioè all'Appar-
mento già soprille, e all'Archivio del Gran
Priorato.

103. Il pavimento, le mura, il solaro simili agli altri; alle finestre la soglia, ferrata di
ferro, telaro a quattro sportelli, vetri ai sportelli superiori, e specchi u tavo-
le ai sportelli inferiori, il tutto con sui ferramenti.

104. Al vano di porta al Corripo, oltre la soglia di pietra, u il fasto di una pacella, fo-
rante, e quaranti con sui ferramenti, più aumenta la serratura chiave, e
maniglia quadra.

105. Soglie di legno, o di legname che s'infede ad un mazzanino sopra alle camere già
soprille con pavimenti mattonati, mura inelate, e solari a regolo.

106. Quattro vani di finestra con soglia, telaro, sportelli, vetri, e ferramenti, centro sopra
telle, e uspetti, al vano d'ingresso cioè il fasto ad una pacella quaranti con
sui ferramenti, serratura, e chiave.

Quelto ambiente per uso di Archivio con una finestra corrispondente in
altro Cortile insieme che ha l'ingresso in
Sua Carrozza.

107. Al vano d'ingresso oltre la soglia di pietra, u il fasto di una pacella quaranti man-
te sui soliti ferramenti, più aumenta la serratura, chiave, e pacelli, nel
medesimo vano e s'istrua una bustola ind'elata d'una pacella con suoi fer-
ramenti, serratura, chiave, e molla.

108. Nell'interno dell'ambiente il pavimento è di mattoni intati, mura inelate, e
solaro sostenuto da travate simili agli altri.

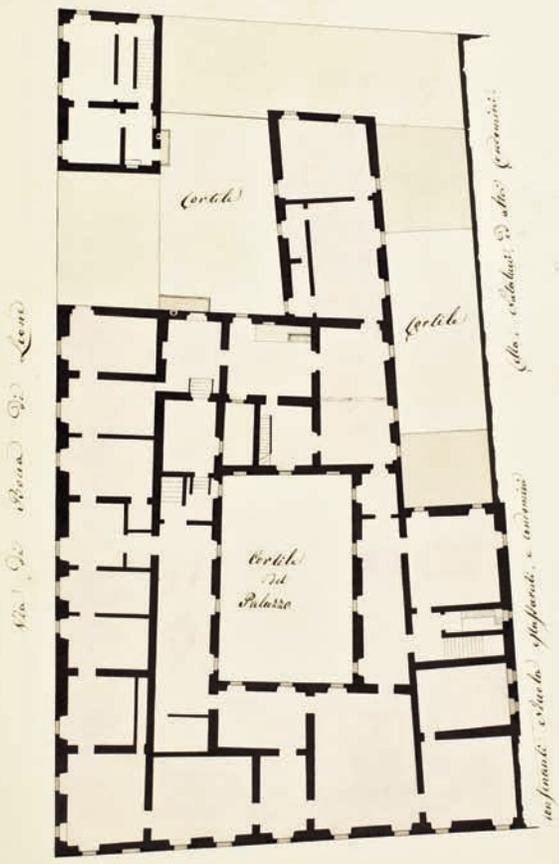
109. Due finestre danno luce all'ambiente con ferrate di ferro a gobbia, telari, sportelli,
vetri, ferramenti, fasti avanti quaranti, e ferrate come gli altri.

Stivellato ambiente, precedentemente destinato per domicilio del
Cuoio.

110. Mattonato, mura, solaro, finestre con ferrate, telari, sportelli, e uspetti il tut-
to.

*Planografia generale del convento S. Paolo, tanto del Palazzo,
 quanto delle Capp. annesse.
 N. b. tante volte si Parca totale del campo il Palazzo.*

Via Carrozze



Scala di 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 metri 20

Via Cavalletti

ferramenti.

167. La sala sopraddetta è chiusa da un fusto d'una portata con suoi ferramenti più auménta la serratura, e chiave, altro fusto simile d'ingresso al ripiano ambriato sopra la stessa sala, che forma un'ambriato con mullonato, aperto da solare, e muro incollati, ed una finestra con serrata di ferro, tirare, postelli, altri fusti, e ferramenti.
168. Un'eccezione di muro con fornello a gabbia di ferro, e sala di legno laminata che apre da alla soffitta con pavimenti mullonati.
169. Allo stesso ripiano vi è un altro vano munito di soglia, bustola ad una portata con suoi ferramenti, più auménta la serratura con chiave, molla, manopole d'ottone.

Questo ambiente interno che riceve luce da tre finestre della parte del Cortile, e serve principalmente per la cucina.

170. Pavimento mura, solare, soffitto da un trave, e gli infissi delle tre finestre è in tutto simile a quello che si è descritto negli altri ambienti.
171. Altro vano munito di soglia, e di bustola ad una portata con suoi ferramenti d'ingresso all'ambriato della parte del Cortile che si è descritto in appresso.

Questo ambiente interno con finestra corrispondente nel Cortile del Palazzo, etc.

Corridoio che mette alla sempulchiera, e segretaria.

172. Pavimento mura, solare, e due finestre con gli infissi simili agli altri descritti.
173. Altro vano che porta all'ambiente che segue, vi è la soglia, la bustola ad una portata, e serrata con suoi ferramenti, più auménta la serratura con chiave.

Questo ambiente con una finestra corrispondente nel medesimo Cortile.

174. Pavimento mura, solare, una finestra, e suoi infissi simili al tutto all'antecedente.

Undicesimo ambiente con due finestre corrispondenti sulle corti interne.

175. Pavimento mura, solare con due travi due finestre con infissi, e pentoni, due bustole ad una portata intabacate con suoi ferramenti, ed auspori il tutto simile agli altri già descritti.
176. Vi sono due vani muniti ciascuno di soglia, ed fusto di due portate, quando serrate sono serrate come gli altri, che il primo dà ingresso all'ambiente rinvenuto sopra la palata interna, e l'altro porta all'ambiente che principalmente è rivolto a cucina, e fusti ambiente sono per uso dell'Illmo Sig. Agentario Luigi Gambardella.

Scampf

Memoria
Da presentarsi alla Ven.^{da} Assemblea
del Gran Priorato di Roma



Dovendosi rimettere in buon sesto, ed in buon ordine, questa le
sarie Determinazioni di questa Ven.^{da} Assemblea le Carte
esistenti nell' Archivio di questo Gran Priorato di Roma,
si vede finora.

In primo luogo: Che mancano molti Cabrei, e Visite di
Miglioramenti fatti in diversi tempi da Sig.^{ri} Commend.^{ri}
che hanno goduto le Commende del Priorato medesimo.

Secondariamente: Che non vi sono i varj Instrumenti di
Affitti di esse Commende, i quali, a tenore degli Statuti
del S. Ordine debbono tutti riporsi in Archivio.

In terzo luogo: Che mancano le Scritture riguardanti
gli Acquisti, e Permute fatte in più tempi, come
pure alcune Provenienze de' Beni medesimi, per
poterli vindicare in caso di bisogno.

E siccome il buon ordine, e regolamento, nel quale dee
riversi in oggi l' Archivio esigge di aver pronto tutto
ciò, che si può; altrimenti si confonderà in appresso il
Registro, che debbe farsi nel Libro Maestro.

Per ciò si supplica questa Ven.^{da} Assemblea di dare
ordine alle Persone, che sono addette al Servizio della
S. Religione in Roma, affinché avendo preso di se
alcuno dei sudd.ⁱ Cabrei, o Visite de' Miglioramenti, o
ancora qualsivoglia altra Scrittura, Instrumento, o

Notizia da doversi riporre nell'Archivio sud. ^{to} trasmettino tutto entro il prossimo Mese in esso Archivio.

E finalmente si compiacciano di fare scrivere una Lettera Circolare ai Sig.^{ri} Commend.^{ri} che possiedono attualmente le sud.^e Comande ovvero ai Ministri ed Affittuarj delle medesime, affinché osservino nei rispettivi Archivj Locali se vi siano Copie duplicati, Visite di Miglioramenti, ovvero altre Scritture da mandarsi in Roma, e in tal caso non tardino di trasmetterle per andare avanti, e rendere compita l'Opera.

E qualora piacesse a questa Ven.^{za} Assemblea di far venire una Copia semplice di tutto ciò che ritrovasi in ciascun Archivio Locale, sembrerebbe cosa ben fatta di riporre una tal Copia in questo di Roma.

Chef
S

*Quanto è già esposto fra due anni trascorsi
 con i passati Ministri dell' E. M., sia non altri ar-
 to favorevole - Per giunta riguarda gli "Archevici" di S. Sabini
 Italiani si potranno fare altri "Archevici" con l'attuale
 Ministero dell' E. M. e si approposito, approposito per
 questione con i privati e in ultimo col Governo di Malta*

Altezza Eminentissima *Chigi*



Voglia concedermi di ripetere quanto ebbi l'o-
 nore di esporle a voce un paio d'anni fa e che, forse, ora, fi-
 dite le ostilità in Etiopia e decadute le sanzioni, potrebbe
 meritare la considerazione dell'A.V.E. e del Ven. do Gran Magi-
 stero.

La costituzione e la storia del Sovrano Ordine, con la di-
 visione in Lingue e Priorati ed i trasferimenti del Gran Magi-
 stero, hanno fatto sì che numerosi siano i fondi Malta nei pub-
 blici archivi sia italiani che esteri e che in città, ove pure
 trovansi Archivi Priorali di notevole importanza, molti docu-
 menti siano invece conservati presso gli Archivi di Stato.

Se si pensa poi che a Malta trovasi il grosso dell'antico
 Archivio, comprendente anche i documenti ivi trasportati da Ro-

A SUA ALTEZZA EMINENTISSIMA
 IL PRINCIPE FRA LUDOVICO CHIGI ALBANI
 GRAN MAESTRO DEL S.M.O. DI MALTA

R O M A

COST. N. 11. 170 aprile 1887
 170
 170

Doc. 6_Progetto Cav. Sabini
 ASMOM, fondo A, fald. 247^B, fasc. d
 sottofasc. "Carteggio relativo al SMOM conservato negli
 Archivi di Stato di Mantova, Milano, Modena, Parma, Venezia", p. 1.



2.-

di, e che - almeno fino a pochi anni or sono - tale archivio veniva custodito materialmente più che conservato - cioè messo in luce ed in efficienza ad uso degli studiosi - si vedrà quale danno venga da questa divisione di documenti e come sarebbe opera di capitale importanza, per gli studi storici in genere e per quelli dell'Ordine e della Nobiltà Europea in i specie, raccogliere tutti i dispersi fondi in un unico Grande Archivio dell'Ordine, avente sede in Roma, in quanto sede del Gran Magistero.

Si tratterebbe di unire all'attuale Archivio Magistrale quelli dei Priorati, nonché i fondi, interessanti l'Ordine, dei vari archivi pubblici italiani ed esteri e di potervi aggiungere l'Archivio dell'Ordine che ha sede in Malta. Nè è da escludere che anche molti privati siano dall'esempio indotti a cedere i documenti in loro possesso comunque riferentisi all'Ordine.

Come fase preliminare di questo lavoro, in particolar modo delicato, occorrerebbe studiare le varie consistenze, onde accertare di ciascuna l'entità e l'importanza, al fine di pre



3.-

disporre una completa sistemazione archivistica (locali, scaffalatura, ripartizioni) ed il relativo piano finanziario, prima che un solo documento venga spostato.

E, pertanto, si potrebbe incominciare con l'accertamento delle consistenze degli Archivi Priorali dell'Ordine e degli Archivi di Stato del Regno d'Italia, per estendere poi l'indagine alle altre Nazioni.

In seguito a questo vero censimento archivistico, verrebbe elaborato lo schema di costituzione del Grande Archivio del l'Ordine e si passerebbe indi alla raccolta ed al trasporto dei vari fondi.

Ritengo che questa parte non dovrebbe incontrare troppe difficoltà. Il Governo Italiano, al quale si potrebbe chiedere anche che designi qualche funzionario, esperto in materia, perchè collabori negli accertamenti e nella compilazione del piano del nuovo Archivio, non avrà difficoltà - è da ritenere - ad affidare all'Ordine i documenti che lo riguardano e che sono conservati negli Archivi di Stato.

Una volta costituito il Grande Archivio, con questi fong



4.-

di e con quelli dei Priorati, si potrà rivolgere - avvalendosi anche dell'opera delle rappresentanze diplomatiche italiane - analoga richiesta ai governi delle altre Nazioni per i fondi degli archivi statali esteri, incominciando - per esempio - dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Germania.

Da ultimo, potrebbe essere esaminata la situazione dell'Archivio dell'Ordine esistente in Malta : le modalità per chiedere la consegna all'Ordine di questo archivio e l'opportunità, poi, di lasciarlo in loco - affidato sempre a personale del Grande Archivio dell'Ordine - o di trasportarlo a Roma perchè faccia parte, anche come collocazione, dello stesso nuovo archivio, dovrebbero essere esaminate secondo la situazione del momento e d'accordo sia con la Segreteria di Stato della Santa Sede, sia con il Ministero degli Affari Esteri del Regno d'Italia. Ma, certo, una delle due soluzioni porterebbe sempre notevoli risultati, col mettere in efficienza documenti ora difficilmente accessibili.

Così costituito, il Grande Archivio dell'Ordine, completato con i necessari inventari, repertori, indici, registri, a-



5.-

perto in Roma agli studiosi di tutto il mondo - che vi trove
rebbero assistenza e guida - sarebbe una inesauribile fonte
per la storia, per il diritto, per la genealogia, e potrebbe
dar vita a ricerche ed a pubblicazioni - dall'arte della guer
ra e delle fortificazioni alla prassi religiosa, dal diritto
feudale e dalla storia nobiliare alle relazioni internaziona
li, dalla espansione marittima e commerciale agli ordinamen
ti politici, militari, etc. etc. - che nuova luce apportereb
be alle glorie dell'Ordine.

E' in questo intento che, ricordando la benevola acco
glienza da V.A. fatta a quanto ebbi ad esporle a voce, mi so
no permesso di riassumere il mio pensiero e di sottoporlo, in
forma generica ma concreta, all'alto giudizio dell'A.V.

E mi è grato rinnovare a V.A.E. l'espressione del mio
devoto e profondo ossequio.

Roma, 15 Aprile 1937 - XV.

C O P I A

11/833/39

Ministero degli Affari Esteri

Direzione Generale degli
Affari Politici

Roma 16 Aprile 1962

Uff. 1°

PRO - MEMORIA



A seguito dell'accoglimento della richiesta dell'Ordine Sovrano Militare di Malta di ottenere copiamicrofotografica dei fondi documentari del soppresso Gran Priorato di Messina, all'Archivio di Stato di Palermo vennero subito iniziati i lavori di preparazione del materiale per la ripresa microfotografica. Tali lavori hanno richiesto un tempo superiore al previsto, in quanto l'esatta individuazione del fondo relativo al Gran Priorato di Messina del S.M.O. di Malta nel complesso documentario relativo ai beni demaniali in cui quel fondo fu inserito in epoca imprecisata si è rivelata assai difficile.

Inoltre il valore delle carte da esaminare è risultato assai disuguale, sicchè per alcune serie di carattere esclusivamente amministrativo il lavoro di cernita è stato sproporzionato alla reale entità quantitativa del fondo stesso.

Le competenti Autorità italiane hanno pertanto ritenuto preferibile di iniziare la ripresa microfotografica delle serie che risultavano più omogenee e meglio individuabili, quali i "processi di nobiltà", i "cabrei", e le "visite priorali".

Attualmente sono pronti i microfilms delle prime tre buste delle serie "processi di nobiltà" e le Autorità italiane gradiranno conoscere con quali modalità essi possono essere consegnati al S.M.O. di Malta.

Il lavoro di ordinamento e di riprese microfotografica degli altri documenti intanto continua.

Alla Legazione del S.M.O. di Malta - R O M A

Doc. 7_ Promemoria Ministero degli Affari Esteri
ASMOM, fondo A, fald. 247^C, fasc. t, sottofasc. "Archivio del cessato
G.P. di Messina trasferito all'Archivio di Stato di Palermo
(Fondo della Magione)".

21

**DIREZIONE ARCHIVIO DI STATO
PALERMO**

VERBALE

L'anno 1963 il giorno 17 del mese di gennaio il Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, per disposizione del Ministero dell'Interno - Ufficio Centrale Archivi di Stato (f.n.63671/8801.58.16 del 26/5/1962) consegna al Sovrano Militare Ordine di Malta la duplicazione in microfilm negativo, per complessive n.21 bobine da m. 10 (come da elenco allegato al presente verbale), delle buste n. 857 - 858 - 860 - 861 - 862 - della serie Processi di Nobiltà dell'Archivio del Gran Priorato di Messina del Sacro Militare Ordine di S.Giovanni di Gerusalemme, conservati nell'Archivio di Stato di Palermo nel fondo " Magione ".

Fatto, letto e sottoscritto in triplice copia

IL DIRETTORE CAPO



Bonini



Roma, Palazzo Malta, 2 Febbraio 1963

IL GRAN CANCELLIERE DEL S. M. O. DI MALTA



Enzo Rampolla

(Don Enzo di Napoli Rampolla P. pe di Resuttano)

Doc. 8_ Direzione Archivio di Stato di Palermo
ASMOM, fondo A, fasc. 247^C, fasc. t, sottofasc. "Archivio del cessato
G.P. di Messina trasferito all'Archivio di Stato di Palermo
(Fondo della Magione)".

Fonti d'Archivio

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA:

- Fondo notai capitolini
- Fondo notai AC
- Fondo Clarisse di S. Silvestro in Capite

ARCHIVI MAGISTRALI:

- Fondo A
- Fondo B
- Fondo CT
- Fondo DP
- Fondo GM
- Fondo Czapsky

ARCHIVIO GEROSOLIMITANO:

- AOM 1333

Bibliografia

CAMILLERI (Maroma), *The archives of the Order of St. John at the National Library of Malta*, in *Treasures of the Order of Malta. Nine centuries in the service of Faith and Charity*, Mosca, 2012.

CARUCCI (Paola), *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2007.

DE MAS LATRIE (Louis), *Archives, Bibliothèque et inscriptions de Malte*, Parigi, 1857.

Del Diritto Municipale di Malta. Nuova compilazione con diverse altre costituzioni, Malta, Stamperia del Palazzo di S.A.E. per Fra Gio. Mallia, 1784.

DELAVILLE LE ROULX (Joseph), *Documents concernant les Templiers extraits des Archives de Malte*, Parigi, Typographie de E. Plon et C, 1882.

DELAVILLE LE ROULX (Joseph), *Les Hospitaliers a Rhodes jusqu'à la mort de Philibert de Naillac (1310-1421)*, Parigi, Ernest Leroux, 1913.

GAZZONI (Francesco), *L'Ordine di Malta*, Milano, Giuffrè, 1979.

GRANDE (Giuseppe), *Ricerche sul patrimonio immobiliare di Antonio Bosio*, in «Bollettino della Unione Storia ed Arte», III (gennaio-dicembre 2010), n. 5.

MARULLO DI CONDOJANNI (Carlo), *La Sicilia ed il S.M.O. di Malta*, Messina, 1953.

PIERREDON (Michel de), *Histoire Politique de l'Ordre Souveraine de Saint Jean de Jerusalem (Ordre de Malte) de 1789 à 1955*, Parigi, 1990.

REYNAUD (Felix), *La commanderie de l'Hopital de S. Jean de Jerusalem de Rhodes et Malte à Manosque (XIIe siecle - 1789)*, Société d'études des Hautes-Alpes, 1981.

SCICLUNA (Hannibal), *Some important documents of the Archives of the Sovereign Military Order of St. John of Jerusalem and of Malta*, in *Archivum Melitense*, Malta, 1912.

SIRE (Henry J.A.), *The Knights of Malta*, Yale University Press, New Heaven, 1994.

The archives of the Order of Malta at the National Library of Malta, Malta Libraries, 2013.

VALERI (Antonio), *Cenni Biografici di Antonio Bosio. Con documenti inediti (1900)*, Roma, Unione Cooperativa Editrice, 1900.

VANESIO (Valeria), *Trent'anni di diplomazia (1721-1749): i rapporti del Sovrano Militare Ordine di Malta con la Santa Sede nei documenti degli Archivi Magistrali*, Facoltà di Lettere e Filosofia, laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia, A.a. 2012-13.

VITALI (Stefano), *Memorie, Genalogie, Identità*, in *Il potere degli Archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, di GIUVA (Linda), VITALI (Stefano), ZANNI ROSIELLO (Isabella), Milano, Mondadori, 2007.

Sitografia

www.codexcoop.it/archimista

www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it

www.hmml.org

Finito di stampare nel mese di Maggio 2014
dalla Tipografia Mariti - Roma
www.tipografiamariti.com